ANNO 54 MATTINO — TORINO *Domenica 26 Settembre 1920* — MATTINO NUM. 230

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILL[illegible] di una colonna: Annunzi [illegible] 4,00 - Avvisi Commer[illegible] Avvisi condizioni in ter[illegible] nel giornale: *Arte ginnastica* [illegible] - *Segnala in Cronaca* - *Avvertimenti* L. 15,00 per linea corpo. (in abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Il torto dell'on. Giolitti

I lettori lo rammenteranno. Il ritorno dell'on. Giolitti al potere fu da noi salutato « con accorata tristezza ». L'ora che, dopo tanta storia, egli risaliva ci parve « Calvario ». E non per metafora soltanto, ma Calvario tanto doloroso quanto terribile la realtà che nella sua salita egli doveva affrontare. Nessun uomo di Stato italiano ne aveva sulla propria via incontrata mai alcuna d'uguale. Solo un'ardente carità patria ed un austero senso del dovere potevano indurre un cittadino ad affrontarla in un tale momento, con la speranza di derivarne alcun bene per il suo paese o di evitargli almeno rovine peggiori. E l'on. Giolitti lo disse in dalle prime parole onde annunziò il suo programma. Ma nel suo odio verso tutto ciò che possa parere ricerca di effetto, non disse in che consistesse effettivamente e che fosse la spaventosa gravità di cotesto momento, quali terribili responsabilità si assumessero gli uomini che lo affrontavano. I progetti che presentava per « far salvo il credito e la compagine dello Stato »; l'accenno alle « terribili conseguenze che avrebbe per tutte le classi sociali il fallimento dello Stato »; il monito ai « funzionari » alle classi più agiate della terribile responsabilità che assumerebbero, se, per egoismo, per mancanza di spirito di sagrifizio, spingessero alla rovina il paese », dovevano dare al pubblico gli elementi sufficienti per comprendere. Da un progetto di legge la generalità del pubblico doveva possedere tanta virtù raziocinativa da dedurre tutta la gravità delle cause che avevano indotto il Governo a presentarlo: da un accenno misurato alle condizioni del paese il pubblico aveva ad acquistar tanta forza di fantasia da rappresentarsi i mali che lo aggravano, i pericoli che lo minacciano, e tanto intelletto da derivarne la necessità delle fatiche e dei sagrifizi che soli lo possono salvare.

Ora nessun pubblico al mondo ha mai posseduto cotesta virtù; ed è strano che un conoscitore così profondo di uomini e di cose come l'on. Giolitti possa, anche per breve ora, aver creduto in essa. E' strano che un così esperto della vita politica non abbia sentito come era proprio ufficio di lui e utilità nazionale rimuovere dagli occhi del paese tutti i veli che gli annebbiavano ed annebbiano la vista, e dicendo a questo parole sincere di verità dargli la coscienza del proprio essere e dei suoi doveri; strappargli ogni illusione di miracolose guarigioni, persuaderlo che senza aspri sagrifizi e lunghe dure pazientissime fatiche non conquisterà mai la salvezza.

L'on. Giolitti salì al potere in tali circostanze storiche e in mezzo a tale consentimento cittadino, ch'egli poteva dire al popolo italiano qualunque più aspra verità con la certezza che sarebbe stata accolta. L'ora era aperta a tutte le verità. Bisognava dunque dire tutto.

Quattro anni di regime guerresco non erano stati che un fiero sopruso ed un atroce inganno. Lo sforzo sostenuto dal paese era stato pari alla sua virtù, ma incomparabilmente superiore alle sue forze. In morti feriti e debiti si era perduta tanta ricchezza effettiva e potenziale quanta a crearla e ad accumularla erano stati necessari secoli e secoli di lavoro e di risparmio. Stroncate le forze, recisi i nervi della nazione. E frutto di tanto sforzo la rottura di quell'equilibrio ch'era l'unica garanzia della nostra libertà politica ed economica. Anzi la libertà politica effettivamente perduta perchè perduta l'economica. Le materie prime, senza le quali l'Italia non mangia e non lavora, tutte in mano ad una nuova egemonia costituita a danno nostro con il nostro sforzo e il nostro sangue. Per aggravio di debiti, mancanza e svalutazione di denaro, negata la rapida possibilità di onegli ingenti lavori e di quelle costruzioni che potrebbero in parte deviare il difetto e liberarci dalla servitù della materia straniera.

A questa tristezza politica ed economica pari, se non superiore, la tristezza morale e sociale. Allentata e rotta, nell'immanità dello sforzo, ogni coscienza di disciplina in alto ed in basso. L'esercito, il bello esercito italiano, così austeramente disciplinato da poter muovere, per dolorosa necessità politica, contro l'eroe più puro e più cavaliere del Risorgimento, ferito e poi ingiuocchiarsi dinanzi a lui, l'esercito ora scisso da rivalità, ambizioni, querimonie politiche. Nessuno aveva osato strappare i pennacchi ai generali o agli ammiragli politicanti; nessuno deferiti ai consigli di disciplina, puniti. I ribelli unti trionfanti e trattanti da pari a pari con lo Stato. Quasi ogni categoria di funzionari ed impiegati statali, dianzi rigidi osservatori delle leggi giurate e degli ordinamenti, non riconoscenti ora più alcuna autorità, prudenti norma dal solo loro egoismo di classe, se non addirittura obbedienti a volontà palesemente nemiche e distruggitrici dello Stato. In tanta incuria ed inosservanza, in tanta impossibilità di far giungere il volere e la forza e l'aiuto dello Stato ai lontani cittadini, le popolazioni, abbandonate a sè stesse, o apertamente ribelli allo Stato o covanti propositi di secessione, o coltivanti folli illusioni di miracolose virtù rivoluzionarie. Una febbre ardente di denaro impossessatasi di tutti gli animi, unica meta il guadagno, unico scopo il godimento. E nel godimento dissolutore delle coscienze e del paese guazzar tutti, arricchiti con subiti guadagni e lavoratori accresciuti di salario. Il risparmio, supremo salvezza del paese, ignoto a tutti. Accanto alla nobile antica industria italiana, nata nel sagrifizio, cresciuta con il diuturno lavoro e i lunghi faticati risparmi, sorto l'affarismo industriale, arricchitosi sulle forniture statali, sull'esosità dei prezzi e sul mercimonio di ogni cosa. E il commercio peggio. Espressione di cotesto rivolgimento economico e morale il giornalismo, non più tribuna di verità, ma mercato d'affari. Padroni di giornali accesamente guerrieri rimasti a casa a malamente sfiorire la loro gioventù; editori di giornali, per spirito di lucro, delle armi al nemico di domani; altri messiasi al servizio dell'affarismo grasso di sangue.

Ora da tanta rovina di uomini, tanta sperpero di ricchezza, tanta disorganizzazione di vita e rilassatezza di coscienza, era suprema necessità, e contraddizione patente, derivare le forme e i mezzi della ricostruzione. A un popolo che aveva sostenuto tanti sagrifizi era fatalità l'imporne anche di più gravi; ad un popolo disorganato o indisciplinato era necessità far subire una organica disciplina. Organizzazione, disciplina, lavoro, sagrifizio sole forme di salvezza. La rinunzia doveva diventare norma generale.

Rinunzia di tutti a tutto. Facile comprendere la giustizia del costringere le improvvisate ricchezze carpite allo Stato a ritornare allo Stato; ma anche i denari più sudati, accumulati con il lungo risparmio di generazioni, erano necessari alla salvezza della patria. Anche il risparmio dei padri per i figli doveva tornar quasi tutto alla patria perchè si potesse rimettere in cammino. Sagrifizi e rinunzie di ogni sorta per risparmiare e dare tutto al paese. Sagrifizi di tutti: dei ricchi, dei mediocri, dei poveri, perchè la minaccia egualmente imprendente su tutti, la salvezza a tutti comune.

I medesimi borghesi che avevano dato alla patria gli ideali, risparmi, i figli, dovevano trovar la forza di dare qualche cosa ancora; i lavoratori, che tante privazioni sostennero, avevano da privarsi ancora. Giusti i loro diritti, sante le loro rivendicazioni: ma la guerra le ha per lungo tempo irrevocabilmente tardate. Tutti i diritti politici possibili e persino ai aversi subito; lo Stato deve essere amministrato in comune per vantaggio della collettività; ma le uguaglianze economiche, se non hanno ad essere lustro sulla carta ma realtà effettiva e goduta, le giustizie economiche è fatale necessità di conquistarle con la ricostruzione della ricchezza distrutta. E non si ricostruisce ricchezza se prima non si pagano i debiti. Chi per lunghi anni parlerà di benessere, consapevole o no che sia, è un ingannatore. Il benessere sarà solo per i figli se i padri sapranno sagrificare sè stessi. Per ora tutto enormemente ferocemente incarito. Non i divertimenti e gli agi soltanto; ma il bicchiere di vino, sollievo del lavoratore, deve di necessità essere aspramente tassato; il pane a diminuire crescituto di prezzo; le scarpe, le vesti tutto rincarito a vantaggio pubblico. La vita aspra, il vitto misurato, il lavoro intensificato: solo a questo prezzo, dopo anni ed anni di perseverante, tenace coraggio, la patria redenta.

Un programma, dunque di vita in contraddizione con la vita dell'universale accarezzata, negazione degli insegnamenti impartiti e delle promesse fatte dai partiti più vicini al popolo. Programma pertanto facilmente inevitabilmente generatore di contrasti e di scosse. Il contrasto e la scossa anzi conseguenze fatali del moto impresso dalla guerra e perciò inevitabili. Augurabile solo che possano esser dalla previggenza del Governo e dalla buona volontà dei gruppi dirigenti ubiquanto alleviati. La scuola di violenza ha scatenato violenze: una nuova scuola più umana deve insegnare tolleranza. E finalmente faticosamente, se chi sta avanti dia l'esempio, potrà dare frutto. Giorni senza confronto più terribili di quelli passati si preparano alla patria, e saranno fatalmente sfruttati contro lo Stato da quei fuorusciti che se furono con la loro stolta iniqua antipatriottica politica la causa immediata, i fuorusciti che tutto hanno distrutto rimproverano al Governo la rovina; ogni colpa da sè cercheranno di trasferire in esso. E il Governo si troverà spesso, nei frangenti più terribili, assalito da tutte le parti: da chi vuol abbattere lo Stato nel miraggio fosco d'una dittatura esercitata da pochi, in nome di tutti, a danno dell'universale, e da chi vorrà difendere gli antichi possessi e riafferrare i perduti.

Tutto sconsiglia oggi gli uomini politici dal Governo. Solo un intenso amore di patria, una sete consumante della sua salvezza può spingere a salir l'erta penosa. Senza speranze ma pur senza terrori, solo con il deliberato proposito di fermare la corsa precipitosa verso l'abisso, di pur salvare ancora qualche cosa, di preparare le possibilità della lontana riscossa. Come la scolta che sta al suo posto anche quando la nave corre a rompersi verso gli scogli, per adunare l'ultima via, se ancora si trovi, per insegnare come si compia il dovere, se altro non rimanga.

Tutto questo, e più altro ancora l'on. Giolitti dalla tribuna del Parlamento avrebbe dovuto dire, fin dalla sua prima ascesa, al popolo italiano. L'on. Giolitti preferì invece tacere. E se tacque per generosità verso i suoi nemici, colpevoli della situazione da lui trovata, la generosità fu inganno. Una grande questione nazionale non può essere misurata alla stregua di criteri e di sentimenti individuali. I responsabili, non si dice della guerra, ma degli errori di essa e della conseguente politica evertitrice — politici e giornalisti — i colpevoli della dissoluzione e della distruzione dell'Italia non possono da nessuna magnanimità di Capo di Governo essere esonerati dalle tremende responsabilità del loro delitto. Il popolo non può credere alla giustizia riparatrice delle classi dirigenti e dello Stato finchè quella parte dei suoi direttori che l'ha trascinato nel precipizio trionfa impunita. L'espiazione dei direttamente colpevoli soltanto potrà dare al popolo la coscienza della giustizia rinnovata, e far sì che essa non sia pagata da tutta una classe. La condotta dell'on. Giolitti ha oggi portato a questo assurdo: che i suoi avversari, forti del fatto che egli non rivelò le loro colpe, profittando del suo errore, sorgono a rinfacciarne gli effetti proprio a lui, come se egli stesso li avesse determinati. E fingendo di non rammentare che il cambio salì ad altezze molto più vertiginose che oggi non sia e toccò perfino, in Aprile, le 400 lire, l'accusano di essere la causa del discredito economico del paese. L'accusano di non aver ancora fatto nulla, come se in due mesi si potesse rifare ciò che con una politica selvaggia si è in quattro anni radicalmente distrutto. Veridici in questo solo, che il molto che in due mesi Giolitti ha riparato è nulla in confronto alla grandezza immensa del male che essi hanno fatto. In ogni modo d'ogni loro abilità essi hanno ragione. Hanno ragione perchè l'on. Giolitti ebbe torto a tacere.

Il decreto che promulga il Trattato di San Germano

e l'annessione del Trentino all'Italia

Roma, 25, notte.

Domani sarà sottoposto alla firma reale un decreto che promulga il trattato di San Germano e l'annessione al Regno dei territori attribuiti all'Italia. Il testo del decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* subito dopo, e sarà anche pubblicato nei nuovi territori annessi. In difetto di disposizioni sufficienti, tutti gli effetti legali derivanti dall'annessione decorreranno dal quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione della legge nella *Gazzetta Ufficiale* stessa.

A Trento e in tutta la regione si preparano intanto grandi festeggiamenti per il giorno in cui sarà promulgato lo Statuto. All'articolo 5 della legge ora approvata dal Senato è detto che con decreto reale sarà dichiarato il giorno in cui dovrà considerarsi cessato per ogni effetto lo stato di guerra, e saranno determinate le modalità per il passaggio allo stato di pace. Sembra assicurato che tale giorno sarà per tutti gli effetti legali il 31 ottobre. Il Governo ha in animo di indire ai più presto le elezioni politiche in tutta la regione, le quali saranno ufficialmente fissate per l'ultima domenica di novembre. Probabilmente i deputati che dovrà eleggere la nuova circoscrizione, per quanto il numero non sia ancora fissato ufficialmente, ammonteranno a sei.

Pel congedo della classi 1898-99

Roma, 25, notte.

Le notizie circa il ritardo del congedamento della classe 1898 e del successivo congedamento della classe 1899 sono destituite di fondamento. Subito dopo la presentazione alle armi, avvenuta dovunque regolarmente, dei residui della classe 1900, si è proceduto all'inizio del congedo della classe 1899 così come era stato stabilito nel piano precedentemente comunicato. Il congedamento del primo quadrimestre della classe 1898 è infatti ora in corso e terminerà prossimamente. Nel prossimo mese di ottobre si provvederà al congedamento del secondo quadrimestre della classe 1898. Dopo la presentazione alle armi della classe 1901 sarà congedato il rimanente quadrimestre della classe 1898, e subito dopo questa si inizierà quello del primo quadrimestre della classe 1899, che, come è noto, venne chiamato alle armi circa quattro mesi prima dei rimanenti quadrimestri della stessa classe. Come di consueto, al congedamento dei militari di truppa della classe 1899 farà immediatamente seguito il congedamento degli ufficiali di complemento delle armi combattenti della stessa classe. Per i corpi amministrativi si darà contemporaneamente corso al congedo della classe 1897. Per l'inquadramento e l'istruzione della classe 1901 il ministro della guerra provvederà richiamando gli ufficiali di complemento della classe 1900 (ad eccezione come di norma, degli inscritti nella R. Università), i quali verranno lasciati in congedo.

Per la pronta applicazione delle leggi testè votate dal Parlamento

Roma, 25, notte.

Il ministro delle finanze ha sottoposto alla firma di S. M. il Re i decreti di promulgazione delle leggi sull'aumento delle tasse di circolazione degli automobili, sulla conversione in nominativi dei titoli al portatore, sull'aumento delle tasse di successione e di donazione e sull'avocazione allo Stato dei profitti di guerra approvati in questi giorni dal Senato, ed ha fatto insieme richiesta alla presidenza della Camera e del Senato perchè le due Assemblee indicassero rispettivamente il nome dei deputati e dei senatori che debbono far parte delle Commissioni, che devono provvedere al regolamento per l'applicazione delle leggi riflettenti la nominatività dei titoli e l'avocazione dei sopraprofitti di guerra. Questo indica l'intendimento del Governo di procedere senz'altro alla nomina delle due Commissioni per l'applicazione delle leggi predette. (*Stefani*).

L'arrivo di Take Jonescu a Roma

Roma, 25, notte.

Stamane, alle 10.45, col treno proveniente da Parigi, è giunto a Roma il ministro romeno Take Jonescu, e la sua signora. Erano ad attenderlo alla stazione l'on. Di Saluzzo e tutte le Autorità cittadine, i ministri della Romania, della Cecco-Slovacchia e della Serbia, molti ufficiali romeni. Il ministro Take Jonescu si è trattenuto qualche minuto a colloquio reale, ove è stato ossequiato dalle Autorità. Dopo di che si è recato al *Grand Hôtel*, ove ha preso alloggio. Il ritardo dell'arrivo del ministro romeno ha fatto mancare la dimostrazione popolare, che era stata preparata dalle Società latine. Alle 17.30 il sindaco di Roma offrirà al ministro romeno e alla sua signora un ricevimento in Campidoglio, nel palazzo del Museo.

La politica del Governo nei conflitti fra capitale e lavoro

discussa in un'animata seduta al Senato

Il sen. Conti riferisce sulla vertenza dei metallurgici

Roma, 25, notte.

La seduta è aperta alle ore 15, sotto la presidenza del sen. Tommaso Tittoni. L'assemblea delibera la nomina di una Commissione per l'immediata approvazione del disegno di legge sulla detenzione delle armi da fuoco.

ALESSIO, ministro dell'Industria, risponde ad una interrogazione di Pietravalle sul sopruso operato dalla gente di mare del vapore « Rodania » nel porto di Genova a ROSSI, ministro delle Colonie, ad una di Mosca Gaetano sulle condizioni della Tripolitania. Indi si inizia lo svolgimento della interpellanza Tanari e altri sui moti agrari nell'Emilia e sul conflitto metallurgico e i casi di Torino.

Il sen. Tanari

TANARI dichiara che la sua interpellanza si riferisce « ai ripetuti ed atti inconsulti di violenza nella regione emiliana, che ebbero anche di recente per epilogo doloroso e drammatico il conflitto operaio di Medicina ». Ha desiderio di sapere in quale modo il Governo intenda d'ora innanzi tutelare in quella regione la libertà di lavoro, altrettanto legittima quanto quella di sciopero, impedendo il rinnovarsi deplorevole di eccessi che, da qualunque parte avvengano, non possiamo mai disconoscere qualunque loro politica ed economica tra figli della stessa terra. Ma più che dal fatto specifico di Medicina, l'interpellanza trae la sua ragione dal moltiplicarsi di fatti dolorosi che accadono nell'Emilia e dalle condizioni sociali e morali che tutti deplorano. A questo stato di cose siamo giunti dopo una politica interna di quattro anni per la quale alla fine della guerra, lo Stato si è trovato sminuito di autorità per poter dirigere la trasformazione sociale, che è conseguenza della guerra, acchè essa non degeneri in guerra civile od in rivoluzione; comincia invece di arrivare verso una civiltà superiore, cerniamo restato di andare o ritorno verso una delle forme inevitabili del passato.

Dalla questione agraria esula affatto la questione economica ed al suo luogo subentra la questione politica. In Toscana, ove altri nomi si ai interessare per cercare un accordo tra proprietari agrari e lavoratori, si pose addirittura ed un patto ed unica accettabile. L'Associazione agraria bolognese si rivolse all'onorevole giudice dell'altro ramo del Parlamento, non questo chiuse i suoi lavori prima di dare l'incarico giudicò ed il Presidente del Consiglio diede incarico al Commissariato del consumi di nominare una Commissione di cinque membri, fra i quali tre socialisti, per studiare la questione del patto agrario. Essa si radunò ed in breve tempo compilò un buon lavoro, proponendo un patto agrario accettabile che fu accettato dall'Associazione agraria bolognese per porre termine alla controversia, ma l'Associazione dei lavoratori non credette di accettarlo, perchè non è questione di miglioria ma di politica.

Il sen. Spirito

SPIRITO. — Il numero delle firme aggiunte nella domanda di interpellanza e le adesioni di coloro, che non ebbero tempo di firmarla, provano che si scaldano le mani e le repulsioni della nazione. E' necessario che il Governo si affermi con l'autorità, che è necessaria alla vita di uno Stato. E' superfluo spiegare le ragioni della sua interpellanza di fronte ai fatti che da troppo si succedono nel paese. Crede che se l'intervento del Governo fosse avvenuto prima sarebbero stati risparmiati dei danni. In fede che saranno subite norme tali che l'attuazione del controllo non si può giocare alla disciplina ed alla produzione. Si rivolge al ministro di Grazia e Giustizia per domandare se per tante lotture, per tanti diritti conculcati può assicurare che la magistratura abbia fatto sempre il suo dovere. Rammenta che sotto il precedente ministero non furono tenuti minimale le azioni penali e cita l'esempio dell'arresto dell'anarchica Malatesta che poi fu rilasciato l'indomani con la presentazione di scuse. (*Interessi vivissimi*). I fatti attuali sono conseguenze del Governo nefasto che ha preceduto il presente. (*Applausi*). Non si può dire che l'Autorità sia stata sempre presente, anzi si potrebbe dire che è stata assente o forse si potrebbe dire anche neutrale, ma di una neutralità che è sembra a tutto beneficio di coloro che avevano altri propositi. Aspetta dal Governo effetti del Consiglio delle dichiarazioni che esercitarono le popolazioni circa l'atteggiamento del suo governo e circa il rispetto dell'autorità dello Stato ed il rigetto alla legge. Tutti sappiamo che se è attuale una guerra vera. Una delle tante Camere del lavoro ha approvato un ordine del giorno nel quale si fa voti che il Comune istituisca una milizia comunale che si diversifichi da quella di Stato. In parecchie città si sono costituiti cori di guardie rosse armate di fucili e di mitragliatrici; delle rotaie vanno scarrozzando per le vie di Torino malmenando ed uccidendo inoffensivi cittadini. Pochi giorni fa una di queste pattuglie prese e disarmò dieci ufficiali. Ci si spera che questi ufficiali siano stati immediatamente deferiti al consiglio di disciplina. Se essi non hanno fatto uso delle loro armi, se per vigliaccheria le hanno cedute sono indegni della divisa che vestono e bisogna assolutamente punirli. (*Vivi commenti*). Se i giornali han pubblicato notizie non rispondenti a verità, chi deve intervenire è l'on. Guarnaschelli, il quale deve dare ordini che i Procuratori del Re procedano a carico di tanto calunniatori. Ma si questo è vero è gravissimo caso e deve impedire che un altro esercito si formi e che come a degli atti contro l'esercito nazionale. (*Approvazioni*). Il senatore Tanari ha molto efficacemente descritto la situazione di fatto che è creata in provincia di Bologna da sette o otto mesi a questa parte. Aggiungo ancora qualche notizia intorno a quei conflitti. L'oratore chiede all'on. Giolitti se non sia il caso che il Governo entri a dirimere questi conflitti. Quando le parti non si possono mettere d'accordo, il Governo ha il dovere d'intervenire e se è il caso, sempre anche con legge speciale il patto colonico. Approva l'andata del presidente del Consiglio ad Aix les Bains nel momento in cui i giornali stranieri dipingevano con assai foschi colori la situazione dell'Italia. Il viaggio del presidente può aver servito a mitigare le insistenze di molta stampa, ma certo si è che i paesi stranieri, la Francia specialmente, temono il contagio e le conseguenze di troppo intimi rapporti col nostro paese se in esso queste tendenze sovversive dovessero prevalere. Conchiude il concordato coi metallurgici. L'on. Giolitti fa cenno di opera assai proficua ma sarebbe non è che un passo. La massa socialista non sono disarmate tutt'al più potrà dirsi che sono smobilitate. Alla Camera del lavoro il segretario ha dichiarato di essere il redattore degli ordini di Lenin che in Italia tutto era pronto e si doveva incominciare la rivoluzione.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio. — Ma non è il caso di mandare sul serio tale affermazione. (Si ride).

SPIRITO. — In altri tempi sarebbe stato puerile prenderla sul serio, ma ormai anche dei gravi giornali amici del Governo mostrano di avere delle preoccupazioni molto simili alle sue. In ogni modo è lieto che il Presidente abbia quasi anticipato la risposta alle sue osservazioni, considerando di non credere a queste notizie. Il conflitto fra comunismo e liberalismo è entrato in azione. Non si tratta più del conflitto fra capitale e lavoro, ma sono ammessi di un sovvertimento generale. L'on. Giolitti sta in guardia e noi saremo rassicurati. Lo Stato ha il dovere di essere difeso e salvaguardato. Ormai è venuta l'ora in cui il Governo deve far sentire il suo pensiero. Se il Governo fosse intervenuto prima, sarebbe stato logico e possibile l'equivoco. Oggi non c'è più questa possibilità. I termini del dissidio sono chiari. A Torino la guardia rossa assassina la guardia regia e sindacalisti e [illegible] industriali saranno obbligati a pagare. In tutto non hanno più perduto di quest[illegible] necessario che lo Stato intervenga, ricreando l'ordine, restaurando la disciplina. Siano fatte le più ardite riforme un meccanismo che ogni lustro rinnovamento resti nei limiti della legge. (Vivi applausi).

Il sen. Dante Ferraris

DANTE FERRARIS si occupa della vertenza dei metallurgici. La prima domanda che ci si affaccia nel prendere in esame lo svolgimento del conflitto, e questa: Era possibile evitarlo, renderlo meno esteso e più circoscritto, in modo da poterlo risolvere rapidamente?

LABRIOLA. — Gli industriali furono intransigentissimi.

FERRARIS. — No, on. Ministro, mi lo asserisco. (Labriola fa segni di dissenso). La questione, sorta già da alcuni mesi, era puramente e semplicemente una questione economica, che solo degenerò in questione politica per l'eccessiva durata e per il modo con cui fu condotta anche da parte del Governo. L'argomento sarebbe questione di studio in questa sessa. Industria, più grave d'oggi, perchè, oltre a concordare aumenti di salari, si trattava di stabilire i limiti di categorie, l'attuazione, l'applicazione complementare venivano raggiunto senza che le leggi fossero violate e senza che il paese dovesse risentire gravemente, come oggi, delle conseguenze di conflitto. Avrebbe dimostrato delicatissimo in questa industria, più grave d'oggi, perchè, oltre a concordare aumenti di salari, si trattava di stabilire i limiti di categorie, l'attuazione, l'applicazione complementare venivano raggiunto senza che le leggi fossero violate e senza che il paese dovesse risentire gravemente, come oggi, delle conseguenze di conflitto. L'origine dimostra delicatissimo in questo momento, non potevano essere sorde al duplice appello della giustizia e della civiltà. Il nostro non è un popolo rivoluzionario: il popolo sa perfettamente nella sua enorme maggioranza che la rivoluzione in Italia è sinonimo di fame, miseria e di morte. L'esempio pubblicato che lo Stato era impotente a contenere, frontegiare le masse. Ma si può andare avanti così senza applicare la legge?

PETA, ministro della Giustizia? — L'autorità giudiziaria fa efficacemente il suo dovere. (Mormorii).

Vivace incidente

DI BLASIO: — E' vero.

PEBA: — Sono in corso infiniti processi. (Nuovi mormorii).

FERRARIS Dante prende atto della dichiarazione del ministro per la giustizia e ripete che si consentono i colpevoli di persona.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno: — Non si consente nulla: adesso parlo io stesso.

PRESIDENTE: — Se la discussione procede disordinata e tumultuosa, devo sospendere la seduta.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno: — Quando si dice che il Governo consente a delitti, si dice cosa ingiusta.

FERRARIS Dante: — Dico sobrio. PEBA, ministro guardasigilli: — A tempo opportuno sosterrò che l'on. Ferraris involontariamente è caduto in errore perchè l'Autorità giudiziaria nulla consente e come avvengono certi eccessi nei limiti della sua competenza. (*Rumori, commenti*). PRESIDENTE: — E' permissibile che l'on. guardasigilli si riservi la parola.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno: — Ma gli insulti non si scambiano. FERRARIS Dante si augura che il Governo possa dimostrare infondate le affermazioni ch'egli ha fatto.

DEL PEZZO: — Ma lei ha insultato. (*Rumori e vivissimi commenti*). FERRARIS Dante crede di non aver mai insultato alcuno. (*Rumori vivissimi*). PRESIDENTE richiama all'ordine il senatore Del Pezzo. DEL PEZZO: — Allora faccia far silenzio a tutti. PRESIDENTE: — Ella si ribella all'autorità del presidente, questa è la prima volta che accade un fatto simile in Senato e io la richiamo all'ordine nuovamente. Torno a fare appello alla calma nel momento in cui è discusso i più grandi interessi del paese. FERRARIS Dante: — Il Governo assiste all'istigazione di un corpo d'armata di rivoltosi, alla fabbricazione di armi, che servono alla ribellione e costituisce, sia pure per un alto fine, che l'oratore per primo approva, anche ora riuscendo a far credere una delle parti. Non si può amministrare che in mezzo a tranquillità assoluta la quale raccolga i legislatori del diritto, non si possa dire che le leggi siano state violate e che gli ultimi avvenimenti furono determinati dal nostro intervento. Sono fatti di Torino, di Milano e della Liguria, i quali provano che nè essi nè i conflitti sono di una gravità eccezionale. Ricorda l'episodio di un industriale che lottarono ricorse alla P. S. e che, per difendere la propria vita, dovette ricorrere al ferro, e due volte uccidere. La P. S. non arrivò che per constatare quell'eccidio doloroso che avrebbe dovuto prevenire. Ricorda lo svaligiamento di merci avvenuto in alcune stazioni ferroviarie sotto gli occhi dei carabinieri e domanda se gli industriali saranno obbligati a pagare. In tutto ciò poco lustro guadagnato l'autorità della legge e la disciplina. Che il Governo possa mantenersi neutrale in questa materia è cosa che non può essere consentita. Se dice che l'on. Ivoa ministro guardasigilli abbia inviato un telegramma circolare alla magistratura raccomandando indulgenza...

PEBA: — Non è vero, lo leggerò, accorrendo. Il telegramma. Con esso richiamo la magistratura alla massima obbiettività e non altro.

FERRARIS: — Prendo atto di questa sua dichiarazione. In un comunicato governativo si approva quasi l'occupazione delle fabbriche.

GIOLITTI: — Un comunicato governativo? Qualche Non esiste, saranno voci di giornali.

FERRARIS DANTE: — Ma perchè lei non smentisce?

GIOLITTI: — Ci vorrebbero due ministeri.

FERRARIS DANTE: — Gli industriali accettano con alto senso di patriottismo gli oneri che vennero loro imposti in merito di forti di guadagno dell'industria, dove il Governo trovera il denaro che con le imposte esistenti? La borghesia non deve temere le più ardite innovazioni della legislazione poichè largito dallo Stato. La borghesia non ha ancora assolto tutto il suo compito. Essa comprenderebbe il più grave delitto verso la patria se questo compito non assolvesse fino alle fine, se rinunziasse alla gestione sociale prima che il proletariato sia pronto a ricevere la sua successione. Per confessione degli stessi socialisti, il proletariato non è ancora preparato a governare da solo. Ma la borghesia, per poter assolvere il suo compito fino alla fine nell'interesse di tutti i ceti e della vita nazionale, deve radicalmente trasformarsi e subito: oggi o non più (approvazioni).

La seduta è sospesa per qualche minuto.

Il sen. Conti

Dopo un'interruzione di BORGO su un fatto accaduto a Verona, CONTI dichiara d'intervenire nella discussione perchè può portare elementi di fatto di natura economica che giovano ad illuminare la discussione. Le richieste economiche pervenute dalle organizzazioni operaie, specialmente in genere, avrebbero potuto per l'industria un maggior onere annuo di un miliardo e mezzo: dovettero quindi essere esaminate non per grave spirito d'ingerenza personale ma per considerazioni superiori d'ordine economico. La maggior parte delle imprese dell'industria metallurgica meccanica sono minate da una concorrenza che il tempo renderà sempre più preoccupante se non sarà agevolata dal minor costo delle materie prime e del carbone, sulla maggior convenienza del lavoro da parte delle maestranze da un più preciso indirizzo della politica economica dei rispettivi Governi. Il nuovo aggravio avrebbe indubbiamente reso più difficile la vita dell'industria italiana stessa e costretto molte aziende a rinunciare al proprio lavoro per l'impossibilità non solo di collocare i propri prodotti all'estero ma di fronteggiare anche la concorrenza estera all'interno. Quella parte dell'industria, che avrebbe sopravvissuto in tali condizioni, sarebbe stata costretta ad aumentare ulteriormente i suoi prodotti e ciò avrebbe naturalmente determinato un nuovo aumento del costo della vita: nocivo in definitiva agli stessi operai. Gli industriali ritenevano che fosse giunto il momento di frenare la corsa smodata agli aumenti di salario non solo per le ragioni d'ordine generale, che tutti comprendono, ma anche perchè la massa operaia poteva già di salari, che si erano venuti accrescendo in relazione al costo della vita e in misura più che proporzionale a quelli dei salari percepiti dagli operai metallurgici della Nazione nostre concorrenti. L'industria metallurgica non può essere oggi considerata all'altezza della situazione eccezionale in cui è vissuta durante il periodo bellico.

Il complesso del compenso effettivo dal capitale non superava il 3 per cento, che pure è stato dallo Stato ai semplici risparmiatori e non si può dire che oggi le condizioni siano diverse da quelle che si presentavano nel '14, per quanto riguarda gli utili delle aziende. Gli aumenti richiesti dalle organizzazioni non solo avrebbero assorbito tutti gli utili, ma li avrebbero superati in misura elevatissima, come del resto è superiore quelli accordati. Se si pensa che in Italia si calcola a 3 miliardi il capitale investito nell'industria meccanica e metallurgica, gli aumenti richiesti rappresentavano il 33 per cento del capitale e quelli accordati rappresentano il 20 per cento. Sarà pur bene tener presente in quale rapporto stanno gli utili rispetto alla massa dei salari. Alcuni industriali eseguite al riguardo han date questo risultato: nel Piemonte, che è la regione più redditizia di utili, rappresentano il 15 per cento delle spese di mano d'opera, ma in media generale ragiunge a stento il 10 per cento. E' questa la percentuale che la costituita borghesia capitalista chiede in compenso della propria rinunciazione che essa esercita per evitare la rischiosa economica del paese: funzione antipatriea, malizzatrice e cautionale. L'orazione è intervenuto nel recente conflitto evitato d'ogni sentimento di utilitarismo egoistico, rispecchiato unicamente dal desiderio di fare opera utile per la nazione.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio e ministro degli interni: — La ringrazio nuovamente per la nobiltà d'animo di cui ha dato prova in questa circostanza.

CONTI: — Gli industriali pensarono che convenisse, invece di aumentare i salari, fare opera alla valorizzazione della moneta, studiando, d'accordo con gli operai, forme di previdenze che valessero a temperare effettivamente le asprezze del costo della vita, rendendo possibile la distribuzione agli operai di tutti i generi loro necessari, a prezzi più miti. In tal modo gli stessi lavoratori avrebbero potuto con una maggiore assiduità al lavoro procurarsi un aumento di entrata equivalente al 25 per cento di quella goduta. Si consideri difatti che nel primo semestre 1920, di 282 aziende favorite ne furono lavorate solo 940. La prima resistenza degli operai fu ostruzionistica, la seconda si manifestò con l'occupazione degli stabilimenti.

Premessa questa esposizione dell'origine del conflitto, l'oratore esamina la situazione economica in cui l'Italia si trova in quanto, nonostante la necessità di approvvigionarsi di oltre 35 milioni di quintali di grano che richiederanno una spesa non inferiore a 5 miliardi di oro e non i vanni che continuamente precipitano, colla mancanza di credito da parte dell'estero. Gli ultimi avvenimenti hanno offeso direttamente le ragioni della produzione del credito per le importazioni, diminuendo le materie prime; il che significa che si vanno consumando le riserve e le esportazioni sono ancora avviate verso i paesi non industriali ed a moneta svalutata, diminuendo invece verso i paesi a moneta pregiata, dove si è presi a lavorare sul serio.

Prendendo poi ad indagare le ragioni per cui la produttività degli operai e lo spirito di disciplina sono in assoluta decadenza, riconosce che in parte ciò si deve alle anormali condizioni di spirito create nelle masse dalle eccezionali continuazione della guerra, alle promesse allora fatte e non potute mantenere, anche all'cattivo esempio di una parte cospicua della borghesia; ma in massima parte ciò si deve al fatto che si è contemporaneamente permessa in tutte le forme una propaganda di odio e di violenza. Si sono iniziate insensate agitazioni che hanno sempre più eccitati l'animo del lavoratore. Bisogna ripendere il lavoro, ma bisogna anche ai fornir nel paese uno stato d'animo più favorevole ai datori d'opera; bisogna che cessi la campagna di diffamazione della stampa e che il Governo pretenda la stessa disciplina dagli industriali che è stata la causa prima dell'assalimento degli operai e se alcuno ha tenuto un contegno riprovevole durante la guerra, non è stato che colpe di pochi facciano cadere il discredito su tutti. (Approvazioni).

Dopo l'occupazione delle officine gli industriali [illegible] più perduto di quel[illegible]

ra ma hanno chiesto il controllo facendo assumere alla questione un carattere politico. E' un male che le provvidenze siano state accettate dagli industriali nel tempo in cui venivano vicendati coll'occupazione delle officine. Queste provvidenze dovevano invece essere il frutto di una libera contrattazione. Così invece noi siamo stati costretti ad ammettere un concetto di cui non conosciamo la portata. Si augura per il bene del paese che gli accordi testè stipulati tra industriali e rappresentanze operaie portino ad un periodo di pacificazione e di ripresa attiva della produzione. Perchè non si creino delle illusioni stimo opportuno prospettare quali saranno le conseguenze immediate della soluzione di parecchie crisi create nella vita dell'industria dai recenti avvenimenti. Molte aziende si troveranno tra breve senza materie prime essendo naturalmente state sospese, durante il periodo fascorso dell'occupazione, le ordinazioni e non potendosi riorganizzare subito il rifornimento. Ciò potrà determinare una preoccupante disoccupazione. D'altra parte gli avvenimenti sono tali da compromettere il credito verso l'estero determinando un inasprimento di cambi che non potrà non avere una sfavorevole ripercussione anche sul costo della vita. Migliori sono le sue speranze per il futuro. L'oratore conosce profondamente la classe operaia per aver avuto tutta la sua vita in mezzo ai lavoratori. Non crede che lo spirito di rivolta sia penetrato profondamente in loro. Gli scioperi sono stati imposti da una minoranza violenta. (Approvazioni). Conclude dicendo che occorre che lo Stato ristabilisca la sua autorità. E' bene valutare le forze degli avversari dovendosi intraprendere una lotta, ma non bisogna sopravvalutarle per giustificare una politica di debolezza. Nel momento tragico che attraversiamo è che vogliamo attraversare, meglio avere una robusta fede nello scopo da raggiungere; quando questo scopo è la salvezza della patria, meglio, come dice il vecchio Esercito, sperare per raggiungere l'inesorabile. (Applausi, congratulazioni).

Gli ultimi oratori

FIASCARA, si associa a quanto ha detto il senatore D. Ferraris circa le responsabilità spettanti al ministro del Lavoro. Dice che il paese si trova in uno stato morboso, al quale si deve prestare pronto rimedio attuale. Concludendo dice che il Governo in un momento così grave deve sentire tutto il suo dovere di provvedere alla salvezza della patria. (Approvazioni).

DI BLASIO afferma che i magistrati torinesi han fatto il loro dovere. L'accusa rivolta al Malatesta consentiva la libertà provvisoria. Se alla magistratura fossero stati forniti tutti quegli elementi... (Rumori vivissimi che coprono la voce dell'oratore). Non per questo il magistrato accordò la libertà a Malatesta, ma in ossequio a disposizioni di legge. (Rumori, commenti). Ricorda che altra volta il Malatesta è stato colpito dall'autorità giudiziaria... (Rumori vivissimi che coprono la voce dell'oratore).

PRESIDENTE invita il Senato ad ascoltare con calma l'oratore.

DI BLASIO: — Il Tribunale di Roma ebbe paura del Malatesta; il Pubblico Ministero ne chiese la condanna e la internò; ma al potere esecutivo spettava il dovere di darne esecuzione. (Rumori, commenti). La magistratura sa fare il proprio dovere; non insegna sceriffato perchè essa è l'unico presidio della libertà del nostro paese.

GIARDINO: — Il senatore Spirito ha portato in questa aula una notizia che, per quella solidarietà che è l'anima dell'esercito, tocca l'onore del soldato d'Italia. Ha dichiarato che il Ministro della Guerra, prima che si chiuda la seduta, vorrà dare precisa ed esauriente risposta su di essa. Il sen. Spirito ha detto che in Torino dieci ufficiali furono disarmati senza resistenza. Se ciò è vero, dovevano essere subito destituiti quegli ufficiali; se non è vero, la notizia doveva essere subito smentita. Ma vi ha anche di più: si dice che quegli ufficiali si sarebbero vestiti in borghese e si sarebbero presentati travestiti a prendere servizio. Si dice ancora che questi ufficiali, come altri ufficiali di grandi città ove sono stati tumulti, abbiano avuto consiglio di celare di portare l'uniforme. Dovevano essere destituiti. Se l'ordine venne da più alto allora non resta che abbassare il sipario. Importa avere dal Ministro dichiarazioni precise. Per la mancanza individuale esiste la punizione, ma si tratta di una minaccia gravissima per l'esercito il quale, sia pur dopo la magistratura, è l'unico presidio che ancora garantisce lo Stato e la patria. (Approvazioni).

BONOMI, ministro della guerra dice che quando ufficiali han mancato al loro dovere, li ha deferiti subito all'Autorità militare. Per il caso di Torino ha telegrafato al comandante del corpo d'armata, il quale gli ha risposto assicurando che i fatti si sono svolti in modo diverso da quello riportato dai giornali e che si tratta di 3 o non di dieci ufficiali. Il comandante del corpo d'armata ha annunciato l'invio di un rapporto ed egli si riserva di fare comunicazioni dopo aver ricevuto il rapporto. Può assicurare il Senato che non da parte sua nè da parte di alcuna autorità locale è partito l'ordine o il consiglio di vestire in borghese.

MAZZIOTTI, sostiene che la presente situazione non è effetto della guerra ma della propaganda anarchica che ha infierito in Italia con la tolleranza delle autorità.

PRESIDENTE: — Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 19,20. Domani seduta pubblica alle ore 15.

La mistificatrice

Abbiamo documentato la malafede della *Gazzetta del Popolo*, malafede non da persone intelligenti, ma da mitrocefali. Abbiamo già dimostrato con il confronto dei due documenti (il nostro sunto del 17 e il decreto del 20) la perfetta correttezza della nostra pubblicazione, ma la gazzetta dell'imbosscato Cesare Martini, coerente ai suoi sistemi, tenta di confondere le carte davanti al suo pubblico, che deve considerare degno della sua morale politica e della sua intelligenza. Già, fra il 17 e il 20 sono intercorse delle discussioni... ma noi non siamo chiamati a rispondere di quanto possa essere stato detto o taciuto o modificato nelle assemblee: quei silenzi e quelle discussioni riguardano soltanto i loro autori. A noi basta di aver provato alla luce del giorno la identità sostanziale (le lievi differenze formali non contano) fra la nostra pubblicazione e il decreto che fu emanato. Anche la Camera ha sospeso i suoi lavori. Si tengono riunioni di altri partiti e di vari gruppi parlamentari per il prossimo ottobre... ma non si conoscono nè la data nè l'ordine del giorno delle riunioni.

Il convegno nazionale del partito radicale

Roma, 25, notte.

Vi è stato uno scambio di idee fra molti deputati radicali che oggi partono per Torino, ove domani si inaugurerà un Convegno nazionale del Partito. E' il terzo dei partiti democratici — dopo il Rinnovamento e il socialista riformista — che si fa vivo in questura di grande trambusto sociale e di gravi preoccupazioni nazionali. La democrazia liberale avrà anche essa preannunciato un Congresso nazionale, ma non è ancora noto se e quando sarà indetto. Il presidente del gruppo, onorevole Grilli, è in Sardegna per la morte di una sua sorella ed il Direttorio non si è riunito. Anche la Camera ha sospeso i suoi lavori. Si tengono riunioni di altri partiti e di vari gruppi parlamentari per il prossimo ottobre... ma non si conoscono nè la data nè l'ordine del giorno delle riunioni.

Il " referendum „

A Torino

Nella giornata di ieri dalla Sezione torinese della Federazione metallurgica sono stati scrutinati i Comitati d'azione, sedente in Milano, i risultati della votazione di *referendum* che ebbe luogo nelle officine metallurgiche della nostra città. Com'è noto, il voto che il maestranze erano chiamate a dare era esplicito. Il «sì» voleva dire approvazione del concordato stipulato a Roma, il «no» significava reiezione di esso. Gli si soleva però che la maggioranza apparisse in precedenza favorevole all'accordo. Ma il contrasto delle tendenze fu abbastanza vivo.

La propaganda attivissima svolta dai caldi fautori della tesi estremista, contraria ad accettare l'accordo perchè intendeva proseguire la lotta daroale un preciso carattere rivoluzionario, fece indubbiamente presa su molti animi semplici. La prova di questo rilievo consiste nel fatto che le piccole officine — in generale, ben inteso, perchè vi sono numerose eccezioni — diedero un buon contingente ai voti contrari alla chiusura della vertenza.

Vi furono anche dei casi caratteristici. Alla officina Bastianelli per esempio i 18 votanti furono unanimemente contrari, mentre all'officina Mazzonis con 20 votanti avvenne il caso opposto essendo stati tutti favorevoli. I 31 operai dell'officina Beccio e Grana votarono no, come i 17 della Corner. Alla Carrozzeria Balbo con 27 operai si ebbero 26 sì e 1 no.

I motivi che decisero la vittoria della tesi favorevole alla chiusura della vertenza furono naturalmente quelli delle grandi fabbriche. Se alla Fiat non fosse avvenuto il contrattempo che abbiamo già narrato e per il quale i risultati della votazione sono da ritenersi non perfettamente rispondenti alle intenzioni dei votanti buona parte dei quali venne fatta votare in modo palese sotto gli occhi dei membri della Commissione interna) si ritiene che la maggioranza favorevole sarebbe stata sensibilmente maggiore, perchè le grandi officine sono state in maggioranza favorevoli.

Infatti la Carrozzeria Fiat diede 286 sì contro 52 no; la Galavini, rispettivamente 103 e 67; la Spa 529 e 62; Fiat aviazione 293 e 55; la Fonderia ghisa: Fiat 230 e 29; le Officine di Savigliano 782 e 152; l'Ansaldo Pomilio 288 e 108; l'Ansaldo via Cuneo 1230 e 500 ed infine la Fiat-Centro (approssimativi 600 e 100).

Un ultimo rilievo, a titolo di curiosità. Gli stabilimenti il cui nome è ricorso più frequentemente nelle cronache dei giornali durante questo movimentatissimo periodo, hanno votato nel modo seguente: Riva fonderia, 5 sì e 37 no; Riva Cuoio 37 sì e 22 no; alla Garoetta, dove avvenne la battaglia di mercoledì, si ebbero 103 e 67; alla Nebiolo 58 e 19; Fonderia Valdocco 2 e 18; alla Cavalchini e Gribaudi, ove sono quasi tutte donne, 25 e 161.

Il risultato sintetico del referendum è quale abbiamo detto: favorevole in maggioranza all'accettazione delle deliberazioni prese dal convegno della Fiom che ebbe luogo a Milano, e cioè approvazione del concordato. Abbiamo assunto informazioni precise sul voto alla sede della Fiom e ci venne risposto che le cifre pubblicate ieri mattina dal quotidiano socialista potevano servire di base per delineare la fisionomia complessiva della votazione. E le cifre pubblicate sono le seguenti: Avrebbero preso parte al voto — gli operai esenti dalle officine non furono ammessi a votare — 32.592 persone, che si divisero nel modo seguente:

favorevoli all'accordo	voti 16.725
contrari	» 15.069
astenuti	» 763

Successivi computi hanno portato l'esito del referendum alle seguenti cifre:

favorevoli all'accordo	voti 18.740
contrari	» 16.569
astenuti	» 1.493

Per quanto riguarda altri centri industriali del Piemonte, le nostre informazioni ci danno questi risultati:

Savigliano	favorevoli	1018	contrari 150
Cuneo	»	346	» —
Asti	»	1335	» 114
Condove	»	1140	» 93

Ad Asti

Asti, 25, notte.

Ieri ha avuto luogo un affollato comizio degli operai degli stabilimenti Way Assauto. Per invito dell'organizzatore Operai di Torino, Demaria, segretario della locale sezione della Fiom, e Voglietti, della Commissione interna degli stabilimenti, facendo una relazione dettagliata della trattativa svoltasi nel corso della vertenza e delle deliberazioni prese dal congresso di Milano, e spiegando e illustrando il concordato concluso. Successivamente si ordinò che luogo il «referendum», che ebbe questi risultati: Votanti 199; favorevoli al concordato 1895, contrari 114, nulli 8.

A Roma

Roma, 25, notte.

L'esito del «referendum» degli stabilimenti metallurgici di Roma si è saputo solo stasera a tarda ora. In complesso sopra quindici officine hanno votato contro l'ordine del giorno Buozzi 11 officine ed a favore 4 officine. Sopra un totale di 1240 operai, 852 hanno votato contro e 378 a favore; 18 si sono astenuti. Il risultato del «referendum» è stato stamane trasmesso telegraficamente al Comitato centrale della Fiom a Milano, dal quale si attendono ordini in proposito.

A Savona

Savona, 25, notte.

Gli organizzati della Fiom negli stabilimenti di Savona e di Vado hanno votato ogni il «referendum». Dai risultati finora conosciuti si può affermare che i due terzi dei votanti si sono dichiarati favorevoli al concordato. Votanti 1965; favorevoli 2602, contrari 1443. Mancano ancora i risultati di qualche stabilimento.

A Biella

Biella, 25, notte.

Il «referendum» della Fiom si è svolto oggi nelle officine metallurgiche: il 70 per cento dei votanti è stato favorevole all'accordo.

A Piacenza

Piacenza, 25, notte.

Il «referendum» della Fiom negli stabilimenti occupati ha dato una notevolissima maggioranza all'ordine del giorno Buozzi.

Per i dipendenti Comunali

Roma, 25, notte.

Oggi l'avv. Mario Tricoli, presidente della Federazione regionale piemontese fra i municipali e dipendenti degli Enti locali, venne ricevuto da S. E. Corradini, al quale fu presentato da S. E. Cesare Rossi. L'avv. Tricoli espose al Sottosegretario agli Interni il voto espresso dalla classe nel recente Congresso tenutosi a Torino, perchè fosse estesa ai dipendenti comunali la seconda indennità caroviveri concessa ai dipendenti dello Stato nel maggio ultimo scorso.

S. E. Corradini, esposa la situazione della questione e conferì con l'onorevole ministeriale di presentare nella prossima tornata della Camera un apposito progetto di legge, che risolverà pure la questione finanziaria per il pagamento di questa nuova indennità, di cui dovranno beneficiare non solo i dipendenti dei Comuni, ma anche quelli delle opere pie, delle istituzioni sanitarie, ecc., ecc.

L'avv. Tricoli, dopo aver fatto presente il grave stato di disagio in cui versa la categoria degli impiegati e dei salariati dei Comuni, si congedò ringraziando per la cortese accoglienza avuta, augurandosi che i provvedimenti invocati siano veramente solleciti e tali da impedire il rinnovarsi dell'esacerbante sciopero di una o poche Amministrazioni.

Inondazioni e disastri

nella Valle dell'Orco ed in Val Soana

Un salvataggio eroico — L'Orco che cambia letto — Lavori e risparmi travolti — Frane dappertutto.

(Dal nostro inviato)

Locana, 24, notte.

(em). Ma l'Orco non ha finito i suoi danni nella regione di Ravorio. Questo torrente impetuoso che scendendo dalle Alpi Graie irriga e sconvolge da secoli la più bella pendice del Canavese, porta loro rigogli di vegetazione e disastri irreparabili, ha seminato in questo periodo piovoso, ahimè tutta la valle, i segni di questo suo crudo destino. A memoria d'uomo non si ricorda tanto scroscio d'acque. Abbiamo percorso la valle sull'automobile del comm. Giuseppe Chiesa, sindaco di Ceresole Reale, accorso sul luogo a fare opera di assistenza a quelle popolazioni piombate in poche ore in sì grave sciagura. A Sparone — dopo Pont — opera una verdeggiante isola formata da due bracci dell'Orco, in regione Calcatte, la furia delle acque asportò due casolari ed abitanti nella sera della, sotto l'acqua scrosciante, tra il vento impetuoso riuscirono a porsi in salvo quasi tutti, trascinando seco il bestiame. Rimasero solo un povero padre colla figlia e due maschi. Le acque crescendo, mugghiando, sopraggiunse, come abbiamo detto, i due casolari. Se pochi cumuli di macerie ci tengono avvinghiati per ore ed ore queste due infelici creature, scacciate alla due maschi, unica speranza loro rimasta. L'acqua aveva travolto, asportato tutto. La gente assistevà dalla riva a questa agonia. Alle voci d'aiuto dei due misera, rispondevano voci di terrore da parte degli abitanti terrorizzati. Le ore passavano, ma per fortuna, non si spararono a lungo certo flerfoglio Ernesto, un giovane, di pronta iniziativa, il quale si con esso la difficile opera di salvataggio. Lavorando nell'acqua gelida sino alla cintola, noncurante del freddo e del vento, sopraggiunte del rischio d'essere anche egli travolto, poté gettare — coadiuvato da altri generosi — un ponte ove giocavano i due naufraghi, una fune metallica. Su di questa venne fatto scorrere un carrello con cibarie, cognac, coperte e indumenti. I poveretti erano in uno stato pietoso, sfiniti, intirizziti, potevano rifocillarsi, cambiarsi d'abiti e ripararsi dalle intemperie per tutta la notte: solo stamane, alle 8, col concorso di tutti gli abitanti poterono essere salvati. E vennero tratti a riva anche le due mucche!

Sul posto si trovò, ma gli altri volendarsi che cooperarono alla gravosa opera di sa ragnoli, il studioso Antonio Cesta-Turin. Sappiamo che il comm. Chiesa ed altri maggiorenti si occuparanno per far ottenere al bravo Gerosolito una giusta ricompensa al valore.

Tutte le gasserelle sul territorio di Sparone-sono state portate via senza riscatti, eccetto una riva e l'altra da comunicazioni sono impossibili. Solo al territorio di Locana è rimasto in piedi, ma anche questi è seriamente minacciato. L'acqua si è portata via uno dei grossi piloni, coloche e appena permesso il transito dei pedoni. Ma gli abitanti lasciano per ritornare il transito anche per le loro capre e per le ronche, che sono pi di lo. Uno montanina di dicevo: — Pintosto meno di la anch'io. Che mi serve l'essere passato io sola?!

E il ponte è ancora in piedi, come un miracolo. E' l'unico mezzo di comunicazione in tutta la vallata (oloe in qualche dentro dichiaroeri quadrati tra nord e sud. L'Orco si è allargato, si è diviso in rami, si straripato, ha deviato, in fatto da paluose assolute. Più in su di Locana le acque battendo contro la diga Mosera che difendeva parecchi prati di piccoli proprietari, hanno scavato questo vecchio riparo che maggiore previdenza avrebbe dovuto consolidare secondo i sistemi più moderni. I grossi macigni, ora fuori o chiberie, se ne sono andati. E l'Orco si è ripiegato letto che aveva 150 anni fa. Anche i torrenti hanno le loro nostalgie! Per poco, però, che rompesse più sopra, avrebbe travolto un intera borgata. Adesso occorrono lavori urgenti per ripristinare questa diga, affinchè le acque non s'allarghi e la borgata che è stata salva per miracolo non perisca ora.

Praterie stazione (una delizia di verde: chiamano questi posti la Svizzera del canavesano) sono scomparse e sotto quarantia centimetri di sabbia là dove l'acqua si è ritirata o sotto le acque gonfie, limacolose, giallastre dell'Orco che si è creato un nuovo letto. I villeggianti giornando nell'anno prossimo vedranno come la natura traslica. E come la presa! E intanto c'è gente che in una sera, in poche ore s'è visto portare via il campo, il prato, la casetta, flor di quattrini che, risparmiati o in America, o da noi, in tanti anni di lavoro e di risparmio. Perchè quasso si lavora veramente o si «spalma»...

Il comune, Chiesa pel comune di Ceresole e il sindaco di Locana dott. Giacomo Contesto due canavesani Benemeriti e solerti — hanno telegrafato al prefetto di Torino segnalandogli su questi danni e sulle comunicazioni interrotte, queste popolazioni spargo nell'opera del loro rappresentanti, la quale non è certo numerata, e in quella del governo. Ci sarà — fra l'altro — da rifattare strade. Da Locana a Noasca la strada è franata in più punti: da tra Noasca e la bella Ceresole, la parte delle villeggiatura la strada è tutta una frana. Le comunicazioni con Ceresole sono interrotte e chissà fino a quando, perchè si dovrà forse pensare ad aprire una strada nuova. Pazienza la gita d'quindonitali; ma il contingentamento degli abitanti di Ceresole come avvenne? A dorso d'uomo.

Il torrente Soana, questo emissario dell'Orco, ha portato sventura anche lui. A due chilometri da Pont una grossa frana ha ostruito la strada, per una lunghezza di 20 metri, che da Pont va a Ronco. Al di là è rimasta l'automobile che fa servizio pubblico con Pont, carico dietro un gran carro. Quasi al quarto chilometro il «rivo» Canfiasco ha interrotto anch'esso il passaggio asportando in poche ore un ottimo materiale che la fatica dell'uomo in chissà quanti giorni potrà portare. Al sesto chilometro altra frana e profonda dall'asfalto, mentre sui chilometri più avanti la strada è stata ravinata dal basso. Il Soana se n'è portato via una porzione di cinquanta o sessanta metri.

Così tra miserie e mali che sormontano e pezzi di strada che sparisconò, il transito dei notabili è impossibile e quello dei pedoni è reso difficilissimo, tanto che al Ronco mancano persino notizie. Poveri anche lì, come è formato a piovere oggi mentre le acque decrescevano... L'acqua scrosciò, sferzatrici nell'automobile che percorre a stenti le vie del ritorno (quelle che restano) lungose, scavalcano l'Orco mugghiante, fosco, e giallo. Ah «chiare e fresche acque...» d'estate!

L'assemblea del Consorzio Lombardo

fra industriali

Milano, 25, notte.

Oggi ha avuto luogo nel salone dell'Automobile Club l'assemblea generale del Consorzio lombardo fra industriali. I rappresentanti di oltre 500 ditte consorziate erano presenti, sotto la presidenza del cav. uff. Mariani, coi vicepresidenti ing. Conti e comm. Jarach, col segretario generale avv. Livernali. Il signor Bonni, dopo aver tratteggiato le ultime fasi della vertenza, da nomina dei convegni che ebbero luogo a Roma, per invito e sotto la presidenza dell'on. Giolitti, tra i rappresentanti della Confederazione dell'industria e della Confederazione generale del lavoro, che portarono all'emanazione del noto decreto e alla riunione colla Federazione nazionale meccanica e metallurgica e la Fiom, per gli accordi sulla parte economica e sulle altre richieste che formavano oggetto dei memoriali delle organizzazioni operaie. Illustrate la portata del decreto e dell'accordo, ed indetta la modalità deliberate dalla Federazione nazionale meccanica e metallurgica per la eventuale riapertura degli stabilimenti, che non potrà aver luogo se non quando il Consorzio lombardo ne darà l'autorizzazione. Dichiarata aperta la discussione presero la parola diversi intervenuti per chiedere schiarimenti, che furono dati dal comm. Jarach e dal signor Bonni. A nome del Consiglio, vo proposta dell'on. Lupachi, viene, con un plauso al Consiglio per l'opera svolta, espressa l'approvazione dell'assemblea, e conseguentemente è significato il proposito di tutti i convenuti di stringersi intorno al Consorzio, nella fiducia che l'industria possa riprendere il suo regolare funzionamento per l'interesse generale del paese.

Autocarro che precipita da una strada di montagna

Cinque vittime

Trento, 25, notte.

Un autocarro col rimorchio, il quale trasportava nove persone, salendo la strada da Rovereto all'altipiano di Folgaria, è precipitato da un'altezza di 70 m. Si deplorano 5 morti.

I TEATRI

La " Walchiria „ di R. Wagner

al Politeama Chiarella

E' forse ancora il caso di fare un esame critico dell'opera wagneriana, ora in cui il pubblico, dopo le diverse discussioni e discussioni sul pensiero musicale wagneriano, si è ormai fatto un suo proprio giudizio preciso e indistruttibile? Che l'opera wagneriana abbia fatto impressa presa sul pubblico fino a determinarne il gusto e le tendenze una è da quando dal momento che la musica di Riccardo Wagner ha preceduto il tempi e la psicologia del pubblico, del quale ha sentito, se non prodotto impresario, l'evoluzione. Questo nostro pubblico avendole e suscettibile delle più varie e più perfezionate sensazioni, tutto teso verso forme sempre più nuove e più perfette di vivere sociale, trovò nell'opera wagneriana la base stessa delle sue nuove sensazioni e delle sue nuove impressioni, poichè anch'essa temprava con procedimenti più complessi e più sottili verso la via della perfezione. E nella passione sempre più invadente, nello sviluppo di nuova forma artisticamente trasportata, come le voci o gli strumenti che non fossero quelli principali, nella libera e ribelle espressione del ritmo, più racchiuso in viete espressioni quasi passive e gravemente sensibili, trovò quelle medesime sensazioni ed espressioni che esso stesso ricercava nella sua nuova forma e nei cosetti di vita.

La *Valchiria*, la prima giornata della trilogia *Anello del Nibelungo*, è forse quella che più vicino all'anima e al cuore del pubblico, per la sua melodiosità, per la ricchezza degli episodi lirici, per la dolcezza dei suoi scherzi. Parla l'amore! Quando *Sigmund* e *Sieglinda*, dopo essersi dissetati alla stessa coppa, si guardano negli occhi, e si esprimono inaspettato l'loro improvviso e grande amore, una dolcezza infinita si trasfonde nel periodo musicale e la frase morbida ma vibrante affonda si violentemente e poi ripresa dal quartetto, infine portata a tutto il complesso orchestrale, a tratti debole, poi concitata, infine irruente, meglio non potrebbe rendere in tutta la sua verità ed intensità il grande sentimento umano: tal che si può veramente dire che la musica wagneriana ricerca sottilmente e rende nella forma più naturale tutte le sfumature, gli impeti, gli spasimi, le morbosità, le violenze dell'amore umano.

Non crediamo che vi sia persona che, dopo la scena dialogata d'amore che conclude il primo atto, non ne abbia sentito tutta la verità e la potenza di espressione musicale; essa è grandiosa e perfetta sia considerata come genere musicale sia come espressione di un nuovo stato d'animo. Questa sensazione delicata musicale pervade tutta l'opera anche nei momenti più drammatici, come nella ricapitolazione di *Brunhilde* e *Sigmund* nell'atto secondo. In esse la musica tocca altezze insuperabili ed è di una bellezza incomparabile; nell'inizio del III atto *La Cavalcata delle Valchirie* stessa dove si sbiliche scatta sereno e sana giocondità.

La *Valchiria*, se non è il più perfetto dramma della trilogia, certamente è il più commovente, sia per l'efficacia dell'azione drammatica, tutta pervasa di poesia e di sentimento, sia per la potenza espressiva della musica in cui la melodia abbonda, le espressioni liriche sono al primo piano, e le stesse forme armoniche si dimostrano in una felicità delicata e piana, anche nei momenti più drammatici. Si può infine concludere che in quest'opera il Wagner ha applicato le sue teorie sul dramma musicale pur molto concedendo a molti che si basano delle forme antiche. Per questo l'opera si avvicina più ai gusti e alla dimostrazione del pubblico i più diversi, per questo è considerata la più espressiva e la più spontanea.

Un'opera così complessa e così poderosa che richiederebbe tutti i drammatici determinati ed ugualmente importanti, impone quindi una preparazione speciale negli artisti e in genere nella massa degli esecutori. L'artista che eseguisce non è soltanto cantante nel senso comune della parola bensì anche attore — e di quale importanza! — e il complesso di esecuzione deve indurre tutti gli elementi formanti e sostanziali dell'opera in modo che l'originalità e la rimanga intatta e non riescano più che è possibile perfette.

D'altra parte è giustizia tener conto che non si può giungere alla perfezione quando molti individui indipendenti dalla buona volontà di ciascuno un poco a trattare le ottime intenzioni bisogna pensare tener conto del tempo dello stato materiale, ed anche delle giorni difficoltà di preparazione.

Considerato in rapporto a tutti questi vari aspetti si può dire che l'esecuzione che di *Walchiria* segue è data ieri sera al Chiarella, merita quei sinceri che il pubblico le ha portato. Il maestro Tullio Voghera, che è uno studioso, ha cercato di ottenere dalla massa orchestrale e in genere dall'esecuzione complessiva quella precisione che andavano ritenuta cosa non è cosa sia, politicità dell'intelligenza del tenore, in qua e là venne perduta qualche effetto; non pertanto i risultati conseguiti che egli ha ottenuto furono notevoli e degni del suo studio e del suo sforzo. Buoni gli esecutori nel complesso. La Baron, dopo essersi cimentata con furore nel terribile e acuto grido di richiamo con cui *Brunilde* apre l'atto secondo, eseguì poi la sua parte con grande bravura; riportò gli accenti, chiara ed espressiva in dizione.

Così la Lebrun (*Sieglinda*) che ha voce bella, limpida e schiettamente lirica, nella scena d'amore dell'atto I.o spezzò felicemente col recitativo acuto, con risultati tangibili, anche per l'espressione drammatica. La Pozzato fu una Fricka vigorosa e potente, e il Calleja seppe caratterizzare il personaggio di *Sigmund* con una incisiva dizione a cui certo il contributo di una voce passionale. Ottimo apparve il Percy Coates (*Wotan*), bene il Rizzi-etti (*Hunding*) ed ottimi le *Walchirie* sorelle Gella, Vallesi, Micchio, Bavelli, Fenoglio, Manarini, Giannini e Quevedo.

Il pubblico numeroso, che esaurì ogni posto, chiamò quattro o cinque volte per ogni atto al proscenio gli artisti, nonchè il maestro Voghera, a cui espresse ancor più intensamente il suo compiacimento.

Teatro Balbo

Nel pomeriggio di oggi al Teatro Balbo si rappresentò per l'ultima volta la *Carmen* di Bizet, protagonista la signora Maria Carr, che la difficile parte della zingarella ha assunto in questa ultima rappresentazione, riportandone un successo entusiastico.

Modificazioni d'orario dal 27 settembre

A decorrere da lunedì 27 corrente andranno in vigore le seguenti modificazioni d'orario su alcune linee del Compartimento di Torino.

Linea Torino-Ceres. — Il treno serale 1002 per Ceres che attualmente parte da Torino alle 21,05 viene anticipato dal treno 3057: Torino P. N. part. ore 20, Ceres arr. ore 23.

Linea Savigliano-Saluzzo. — Il treno 3129 che ora parte da Savigliano alle 23 è sostituito dal treno 3127: Savigliano part. 21,35, Saluzzo arr. 22,26.

Linea Alessandria-Cavallermaggiore-Moretta. — Il treno 3138 che attualmente parte da Moretta alle 21,5 viene sostituito dal treno 3136: Moretta part. 20,26, Cavallermaggiore part. 21,50. Ora part. 22,38. Alba part. 23,20 Nizza arr. 0,40. Il treno 1145 che attualmente parte da Cavallermaggiore alle 22,42 viene sostituito dal treno 1133: Cavallermaggiore part. 21,54, Moretta arrivo 22,35.

Linea Torino-Pinerolo. — Viene istituito il nuovo treno 1050: Pinerolo part. 5,50, Torino arr. 6,36. E viene invece soppresso il treno 1002: Pinerolo part. 11, Torino arr. 12,5.

Riunione di ferrovieri a Torino

Ieri sera ebbe luogo un'adunanza di ferrovieri aventizi straordinari delle stazioni di Torino. I membri dell'apposita Commissione riferirono di essere stati ricevuti nel giorno stesso dal capo compartimento, al quale riferirono le ragioni dell'agitazione di queste personale, che ancora oggi è retribuito con paghe giornaliere variabili da lire 12 a 14,50. Comunicarono all'assemblea che il capo compartimento assicurò che si sarebbe fatto interprete delle loro richieste presso la Direzione generale, esortandoli ad attendere l'esito di tali pratiche.

L'assemblea, dopo animata discussione, votò il seguente ordine del giorno:

«Gli avventizi, riuniti in assemblea, presso atto delle promesse fatte dal capo compartimento, si mantengono in agitazione e stanno agli ordini della Sezione del Sindacato ferrovieri italiani, qualora il Consiglio d'esercizio non deliberasse sollecitamente in merito a

CAMPARI

BITTER CAMPARI — IL PIÙ ORIGINALE ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI

CORDIAL CAMPARI — LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Via A. MANZONI - N. 19

Stabilim.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)

Agenzia di Torino Signor ANTONIO BERTOLOTTO VIA S. TERESA N. 2

PREMIATA SARTORIA PER UOMO

VITTORIO FOA fu RAFFAELE

Propr. Ogg. Ar. «Sirci» - Cap. versato Lire 2.500.000

Via Pietro Micca, 12 - TORINO - Telefono N. 32-11

Avendo fatto per tempo importanti acquisti nell'Inghilterra, possiamo praticare prezzi di assoluta convenienza. Una visita alle nostre vetrine e magazzini sarà la prova più convincente.

COLONIA della SALUTE

"CARLO ARNALDI,, in OSCIO

(Prov. di Genova)

Riamo in guardia i nostri amici perchè questo voto linguaggio e mezzi allontanano dalla diretta Famiglia per demeriti o per prova mendace, nell'applicare il nostro Metodo di Cura, guidati dai soli scopi di guadagno e di vendita, lanciano contraffazioni della CURA ARNALDI, omisso dal di Cura, frutto opera di denigrazione contro la nostra istituzione ed inoltre certi loro prodotti e cure di quali, eccetto semplici e poco di bizzarra bontà, nulla tanto gli appartiene, perchè in principio possono arrecare vantaggio la salute dei malati, e di conseguenza anche a buon nome del nostro Sistema curativo.

DIFFIDIAMO quanti tutti gli Ammalati sofferenza del pericolo cui si attraversano certi disonestamente e normalizzanti e mendaci del ricalcato, tutti quelli contenti medicinali — specialmente e con parte e vero radicale effetto — se non per opinione illusioni della CURA ARNALDI poiché, per fortuna, il nostro interesse e della Ditta Carlo ARNALDI per tutelare il suo Metodo contro l'azione commerciale e contro tutte quelle ignobili truffe, non ha mai creduto o pensato di VERO preparato in preparazione dei suoi Medicinali, i quali, del resto, sono in commercio via di perfezionamento e sempre più — come si è sempre dichiarato nei nostri stampati — qualunque modificazioni, nuovo sempre migliorati, in relazione coi ultimi risultati ottenuti dalla CURA ARNALDI nelle svariate sue applicazioni pratiche.

AVVERTIAMO inoltre i nostri amici che non avendo riconosciuto come nostri medici quelli da noi nominati come inesperti e da noi pubblicamente sconfessati, e di non accettare per garanzia alla nostra Colonia di quelli che sono dispensari della nostra COLONIA in OSCIO, e nelle poche Farmacie da noi autorizzate, riconosciuto specialmente che l'UNICO deposito di Cura, dove si prepara il VERO E GENUINO SISTEMA ARNALDI e la nostra COLONIA della SALUTE «CARLO ARNALDI» in OSCIO, in quale è aperta a tutt'ora nuovi l'anno e solo la sorveglianza di chi e non autorizzata dal Signor CARLO ARNALDI.

LA DIREZIONE.

Nostro recapito amministrativo in TORINO Corso Re Umberto, N. 40 - Telefono N. 89-24.

Deposito dei nostri Medicinali in TORINO: Farmacia Doll, Sabbia e Ferrero, corso Vittorio Emanuele, N. 84.

DIFESA DEI BRONCHI E POLMONI RIMEDIO NUOVO

Il sciroppo SIA si trova in vendita presso tutte le Farmacie al prezzo di L. 3,80.

LA MAGNESIA BISURATA previene in cinque minuti la formazione di gas nello stomaco

Ove la Magnesia Bisurata non arrestasse i disturbi dello stomaco in cinque minuti, potrebbe evitarlo il cucchiaio a volte — anche ordinario. Se soffrite di gastrite, indigestione, dispepsia o altri disturbi stomacali, recatevi subito da un buon farmacista ed acquistate una bottiglia di Magnesia Bisurata, vedrete che in cinque di sollievo che di cinque minuti. Prendetene due o tre pastiglie o, se in polvere, mezzo cucchiaino in un poco di acqua, subito dopo ciascun pasto e vedrete scomparire dei disturbi, e ben presto potrete raccontare ai vostri amici come si siete guariti dal disturbo di stomaco. Fate bene attenzione di chiedere Magnesia Bisurata, poichè ogni pacchetto porta con sè una garanzia monetaria che darà diritto al risarcimento sostituzione o nuova restituzione il denaro.

STOCK COGNAC MEDICINALE la rinomata marca delle terre redente CAMIS & STOCK - TRIESTE

FERRO RICOTTO

in matasse di ferrisea, diam. mm. 3 a 8, a L. 220 q.le FERRO OMOGENEO DOLCE ad un filo con pochi spini difficilmente attaccanti, diam. 5 a 9 mm., in matasse da 45 a 50 kg., a L. 120 il q.le, vende (NIZZI), Viale Garibaldi n. 15, Milano.

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI MACCHINE IMBOTTIGLIARE Riempi Bottiglie automatici Travasatori automatici - Filtri per vino GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13 - Torino

CUORE — Mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cardiosan Gandolfi di fama mondiale. Opuscolo gratis. INSELVINI & C., Milano

CAMPARI

BITTER CAMPARI — IL PIÙ ORIGINALE ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI

CORDIAL CAMPARI — LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Via A. MANZONI - N. 19

Stabilim.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)

Agenzia di Torino Signor ANTONIO BERTOLOTTO VIA S. TERESA N. 2

PREMIATA SARTORIA PER UOMO

VITTORIO FOA fu RAFFAELE

Propr. Ogg. Ar. «Sirci» - Cap. versato Lire 2.500.000

Via Pietro Micca, 12

Vecchio Dio

Un ministro americano santoniia: « — Iddio ha fatto la guerra e il diavolo ha fatto la pace ». Parole, come tutte quelle gettate alla folla, prive di senso: essendo evidente che la santificazione di una causa si estende ai suoi effetti, e che la vittoria e le conseguenze della vittoria potranno forse per il rispetto pratico ma non certo da un punto di vista ideale esser pensate come cose distinte e opposte ma appunto la sfacciatura aperta e senza vergogna, sapor di schietta, innocente barbarie, assolve questa variante della ciclopica mistificazione che è o fu la guerra crociata e ballo *Excelsior*, col bene da una parte e il male dall'altra, non che la buffa teoria della deviazione di essa in quel trattato di Versailles che è invece l'unica conclusione logica di cinque anni di atti e parole dei paesi dell'Intesa. Mentre l'americano parla di Dio e del diavolo, pare di sentire il re Clovigi, rigurgitante di carne arrosto, con ai piedi un mucchio di ossa spolpate, che, alla lettura della Passione, freme tutto e squassa la capellatura selvaggia: « — Ah! perchè non c'ero io con i miei Franchi! ». Confondere il proprio nemico, nemico del-l'io contingente, col Nemico eterno, e i propri interessi con la causa del Signore, non fa torto al franco del nono secolo o all'americano del ventesimo, cui è giustizia di non capire poichè la loro immaturità critica è equivalente di giovinezza e garanzia di un lungo domani. E' fra popoli intellettualmente sviluppati e con nozioni sul bene e sul male superiori alla contrapposizione del diavolo e di Dio, che l'odio contro il nemico è impossibilità di giustificare col criterio di dovere i propri atti, insomma coscienza delittuosa. Onde il ribrezzo che suscita il cinico e servile letteratume europeo allorchè parla di giustizia e libertà. E' come se un ateo di professione asserisse di avere assassinato per mandato del Signore, al modo degli eroi d'Israele.

Fra gli americani, e i popoli coloniali in generale, presi dall'attività pratica e privi di attitudini speculative, è ancora diffusa la credenza nel diavolo con le corna e nel dio con la barba bianca. E' noto che i primi emigranti furono pellegrini, *pilgrim fathers*, partiti alla ricerca d'un luogo fosse pure selvaggio, dove potessero pregare a loro modo, che nella libera Inghilterra non era possibile; e sbarcarono in una terra coperta di brughiere e malaria; la quale, come avete già capito, non poteva essere altro che il paese dove si sarebbe poi prodotta, a gloria del Signore, la maggiore quantità di ferro, carbone, grano, cotone e carne. Conseguenza logica ed evidente: è già scritta nella Bibbia molti secoli prima che si realizzasse. Il più insigne monumento americano, il macello di Chicago, Armour and Cy, vasto quanto una città e organico come uno stato, dove, come credo di aver già riferito, il porco che entra trottando con le orecchie di rubino trasparenti al sole, esce dalla parte opposta prosciutto impacchettato e pronto per la spedizione, il macello di Chicago conta fra i suoi impiegati anche pastori evangelici che compongono strofette in cui il Padreterno è apostrofato famigliarmente col tu, poi che, come sapete, l'anglosassone che al resto del mondo, meno eccezione e incluso il gatto, parla col voi, al Padreterno e a lui soltanto, dà del tu. La ditta è di tale importanza che fraternizza solo col sopramondo. Agli Stati Uniti, il vecchio Dio è in piena attività di servizio: egli nasconde le trichine nella carne di maiale, egli dirige i colpi di Borza che affamano la popolazione agli insaponatori di corda che appiccano i negri. In nessun altro paese, nemmeno nella Germania di Guglielmo II, fu altrettanto occupato.

***

Gli Stati Uniti, è stato osservato altre volte, non sono una società politica, ma una società economica. Sono un paese di capitalismo allo stato puro, senza alcun temperamento di tradizioni storiche anteriori. Orbene il capitalismo ha un retrofondo mistico.

Questo retrofondo fu esplorato da Max Weber, sociologo tedesco di acuto intelletto, morto or è un mese prematuramente, e noto anche in Italia per la traduzione fatta da Enrico Ruta (ed. Laterza) di un suo scritto contenente originali pensieri sulla democrazia contemporanea. In uno studio stampato nel 1905 col titolo *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, che bisogna scovare nell'*Archiv für Sozialwissenschaft*, Max Weber, accettante il concetto marxistico di capitalismo, acquisto in perpetuo del pensiero contemporaneo, lo illustrava con quella coscienza della totalità della storia che a Marx, chiuso nel preconcetto che i fatti economici si spiegassero di per sè anzi bastassero così a spiegare la restante attività umana, mancò. In luogo di dedurre per via dialettica questa da precedenti strutture economiche, Max Weber la riconosceva come *forma mentis*, e ne trovava le radici nel protestantesimo, nella fiera dottrina della predestinazione, e più specialmente nell'insegnamento puritano. Prima di essere politica ed economica, la moderna autonomia individuale è religiosa, e prende corpo precisamente con il calvinismo. Dottrina asprissima, chiusa a ogni sentimentalità, che isola l'uomo togliendogli l'assistenza dei sacramenti e del prete, disciplinando la vita sessuale condannando fino l'amicizia e deificazione della creatura »; ma al tempo stesso esaltante l'attività pratica contro il contemplativo monacale cattolico, avente a precetto la costituzione della società di Dio e del popolo eletto — qui sta il punto — nella vita terrena che anticipa la celeste. Razionalizzazione e sistematizzazione del vivere, premesse interiori di quel razionalismo e sistematismo economico che è il capitalismo. Anticipazione terrena dei due mondi di reprobi e eletti: quelli che sono spirito consapevole e vivente di sè e quelli che saranno « pezzi di macchina ». Come il calvinismo fu definito « ateismo del mondo di qua », così nel capitalismo fu riconosciuto il lavoro spersonalizzato, distaccato dal prodotto da una parte e dal profitto dall'altra. Certo, vi fu economia capitalistica prima del puritanesimo, ma è con l'avvento di esso e nelle società da esso create, che questa economia diventa mondiale.

Oltre mezzo secolo prima che Max Weber scoprisse le origini protestanti del capitalismo, il filosofo ginevrino Vinet (Eugenio Giovannetti ne ha discorso con finezza nel simpatico libro: *Il tramonto del capitalismo*, ed. Laterza), scopriva le origini protestanti del liberalismo. Più quei principî il cui parallelismo è evidente, si allontanano, nel tempo e nello spazio, dalla sorgente puritana, e più s'intorbidano. Essi sono mal compatibili con le inclinazioni voluttuarie dei meridionali, con quelle mistiche degli slavi, con quelle sentimentali e interiori dei tedeschi, con quelle consuetudinarie degli orientali. Solo gli anglosassoni e fra essi più gli americani, di coppo puritano, sembra, possano vivere in pienezza una civiltà che glorifica religiosamente la ricchezza, colui che possiede essendovi considerato come delegato di Dio. Il pirata saltimbanco, il casto e astemio negriero, il padrone d'officina che tratta gli operai a versetti biblici o *speaking system*, tutte le sinistre figure di pietosi e virtuosi strozzini che s'incontrano nella letteratura inglese (Dickens, per esempio) riproducono in caricatura, ponendo in rilievo il contrasto fra la pratica disumana e l'astratta razionale religiosità, un personaggio che sta al principio del nostro regime economico, pure se lo spirito religioso è attenuato fino a scomparire lasciando solo i prodotti mondani dietro sè. Ma a quelle bisogna risalire per conoscere a fondo « la trista figura » di cui parla Marx. Il quale la odiava dal di fuori. Quali sentimenti suscita a noi che possiamo ora dire di conoscerlo dal di dentro?

***

Non v'è americano che uno sia pronto a ripetervi — oh, sì! anche senza essere stato sollecitato con speciale insistenza — che gli Stati Uniti sono la terra di Dio; parole da esser prese alla lettera; non che compongano una metafora.

E' il Signore Iddio che, in odio ai sovrusi, ha voluto l'America monda di nobiltà e principati — ma il poliziotto della Third Avenue si serve liberamente di urea e di limoni nel carrettino del fruttajuolo italiano che digrignando i denti si sberretta e lo ringrazia. E' il Signore Iddio che ha creato la società americana perchè gli uomini apprendessero a governarsi da sè — ma non è ragazzino che non zappia mettere il prezzo a una qualunque elezione o nominare le ditte che la finanziano. E' il Signore Iddio che, a premio del lavoro, assicura a ogni membro del popolo eletto tre pasti al giorno — con l'eccezione dei miserabili che nelle orrende caserme dei quartieri poveri di New York muoiono come le mosche di malattie infettive e di inanizione. E' il Signore Iddio che ha donato al popolo eletto le più ricche miniere d'el mondo — perchè si mandino i ragazzi a morire di fatiche e di stenti come accade ancora soltanto in Pensilvania. Una delle cagioni d'odio della plutocrazia americana contro la Germania è la legislazione bismarckiana a protezione del lavoro.

Nella famiglia celeste, come Enrico Heine, io preferisco il Figlio al Padre e lo Spirito Santo al Figlio. E l'unico tratto del Padre che mi piace è che una volta disse: *Irritabo et exhonorabo*, che si potrebbe tradurre: « Vi farò brutti scherzi ».

BERGERET.

L'importanza e l'ufficio della filosofia
Il discorso di B. Croce
all'inaugurazione del Congresso filosofico

Roma, 25, notte.

Inaugurando il Congresso di Filosofia, il Ministro della Pubblica Istruzione, Benedetto Croce, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

« Mi è lieto recare il mio saluto di ministro della pubblica istruzione agli studiosi italiani di filosofia, riuniti ora! a congresso. E' certo confortante il fervore che nell'ultimo ventennio si è acceso in Italia per le indagini filosofiche, e lo credo che, come questo rinnovato fervore sarà un giorno lodato fra i caratteri più nobili della nostra generazione, così non sarà senza grandi e benefici effetti sulla vita civile e sull'avvenire d'Italia. Dicendo questo, vedo subito accennarmi lo scetticismo, o anzi la irrisione dei pratici, pei quali niente vi ha di più inutile delle speculazioni filosofiche. Vorranno ancora spiegare in battaglia le nostre teoriche armi? Certo contro quegli scettici e irridenti risponderanno ad essi la storia, e diranno ai pratici, senza troppi complimenti, che quelli che così parlano sono ciechi, e hanno il cervello lì a dove, perchè non si avvedono delle cose che stanno loro intorno, e che, analizzando intento sopra di loro la grande guerra, dalla quale stiamo usciti, questa crisi violenta di un secolo di storia, è stata tutta piena dei concetti, ora contrastanti ora conflittanti, di giustizia e di forza, di umanità e di nazionalità, di libertà e di autorità, di lotta di Stati e di fatti di stessi, di ideali umanitari e d'ideali politici, e via enumerando; e si può dire che non mai sia apparso così evidente che la spada segue il pensiero. Prima ancora che la guerra si combattesse nelle trincee e sui campi, era stata preparata e combattuta nelle menti dei filosofi, dei quali forse la gente, non si accorse, solo perchè non ci si accorge di solito dell'aria che si respira. E la filosofia, col suo progresso, anzichè distaccarsi dalla pratica, le si è fatta più vicina; e questo vuol dire il dietro che la filosofia, o meglio ciascuno con la storia, e che la nostra età è sempre più fortemente ricca di senso storico. Il senso storico è nelle classi operaie, che sono state sin ieri in modo palmario e remoto, alla scuola della storicità Marx, e per mezzo dello Hegel e del Vico; e forse più che da Federico Engels salutato come erede della filosofia classica tedesca. Ma è ancora di più nella casa della borghesia, che è nella classe dirigente, poichè essa è, in modo più consapevole e ricco, classe intellettuale.

« Odo su per le cattedre vituperare la borghesia, e accusarla di grettezza, di remissività, di rassegnazione alla propria morte, di ipocrisia e mi meraviglio di questo giudizio, che è per lo meno unilaterale ed esagerato. Ciò che pare debolezza e remissività è il senso storico diffuso nella classe dirigente, la quale è affatto persuasa che sono armi inutili, accessorie e perciò esitanti, profonde trasformazioni sociali; e solo procura che queste trasformazioni si compiano senza sfasciare lo Stato, quello Stato di cui il genere umano non potrà mai fare di meno, se anche ne cangerà sovente, come ne ha sempre cangiato, la composizione e la forma. Anche questa coscienza della salvezza dello Stato è in essa frutto di esperienza e meditazione storica.

« Voi vedete, dunque, quanto grande ed efficace e attuale sia l'ufficio degli studiosi di filosofia, ai quali, come già spuntò di preparare guerra e rivoluzione, spetta anche di venir formando la nuova e unitaria coscienza umana, la coscienza della nuova età nella quale viviamo e per la quale tutti lavoriamo. Sono sicuro che quest'altro sentimento del vostro ufficio ispirerà le discussioni del Congresso, che oggi si inaugura ».

Il convegno "Pro Montibus,, a Varese

Varese, 25, mattino.

Il convegno della Pro Montibus, qui tenutosi ha richiamato i rappresentanti dell'alto Ossolano, dei monti del Verbano, di quelli di Como e dell'alto Milanese. Il convegno, presieduto dall'assessore anziano di Varese, è stato inaugurato con un discorso dell'on. Jachia. Assistevano al convegno i rappresentanti del ministero dell'agricoltura, il grand'uff. Stella, direttore generale delle foreste e delle miniere, il dott. Borgiessani per l'on. Milani, presidente della Federazione Pro Montibus, l'ing. Cardani, primo relatore, ha richiamato l'attenzione sulla urgente necessità, specialmente di ordine economico, della ricostruzione forestale della regione lombarda. Dopo una vivace discussione le sue conclusioni sono state approvate con alcune aggiunte, fra cui una per le strade militari. L'ispettore forestale dottor Pavani, direttore della foresta demaniale di Vallombrosa, ha illustrato la possibilità di un rifornimento nazionale di legni a mezzo delle resinose. L'ispettore forestale di Varese, dottor Franceschini, ha trattato della matricolatura dei vedui del Varesotto. Altre relazioni e comunicazioni sono state fatte dall'ispettore forestale capo di Como, cav. Rivoi, sul rimboschimento, dal dott. Bassetti sui pascoli e dal dottor Savoia sulla coltivazione del pioppo. Il dott. Franceschini ha riferito sull'associazione cooperativa e sul miglioramento dei pascoli del Varesotto. I convenuti hanno visitato l'Esposizione orto-agricola-zootecnica di Varese ed i rimboschimenti di Velate. Nel prossimo anno la Pro Montibus terrà due convegni nell'Italia Meridionale.

La situazione interna della Jugoslavia
Previsioni di crisi ministeriale - Il tramonto del prestigio di Trumbic.

Belgrado, 25, sera.

Il giornale *Novo Vobra* comunica che il ritorno del Reggente da Sarajevo, il Parlamento riprenderà i lavori. Sembra che allora scoppierà una nuova crisi ministeriale. « La stampa jugoslava è concorde nel ritenere che questa crisi scoppierà in seguito alla profonda scissione che si è manifestata in questi ultimi giorni in seno al partito democratico, che è attualmente al Governo, e soprattutto per le manovre che il Governo di Belgrado sta facendo per sopprimere affatto la libertà politica nella Jugoslavia in occasione delle prossime elezioni per l'Assemblea Costituente. A questo proposito il giornale *Novi Listi* scrive: « Un'ondata alla rappresentanza popolare si trova una proposta del Ministero per la Costituente secondo la quale il Parlamento rinuncierebbe al potere legislativo rimettendolo nelle mani del Governo ». L'articolo primo di questa proposta dice: « Si autorizza il Consiglio dei ministri a risolvere mediante « ukase » firmati dal Re, tutte le questioni che hanno carattere legislativo, e per le quali sarebbe chiamato a legiferare il Parlamento. Questi avrebbero forza di legge. A che tende questa proposta — dice il giornale — è chiaro. Il Governo vuole avere nelle mani tutto il potere per dichiarare la dittatura formale. La rappresentanza popolare attuale non è affatto popolare, perchè essa non fu eletta dal popolo; essa quindi non ha il diritto di decidere. Il trasferimento del potere legislativo dalle mani del Parlamento a quelle del Governo, è una violazione della Costituzione. Sembra che una gran parte del Parlamento sia seriamente avversa a questa proposta, tuttavia è certo che su di essa si accenderanno alla prossima ripresa dei lavori parlamentari fantastiche discussioni. I giornali di Belgrado prevedono che in seguito a ciò l'attuale Ministero sarà costretto a dare le dimissioni.

Il giornale *Italien* di Belgrado pubblica un interessante articolo sulla situazione interna della Jugoslavia nel quale si rivolge alla dinastia e all'esercito, proponendo loro di scegliere l'attuale Governo, di annullare la Costituzione e chiudere il Parlamento e di proclamare la legge marziale in tutta la Jugoslavia per poter creare la grande Serbia, alla quale a Belgrado si è sempre pensato, distaccando dalla attuale Jugoslavia e annettendo alla Serbia la Bosnia, l'Erzegovina, il Banato e la Dalmazia meridionale. Il giornale afferma che questo è l'unico rimedio che rimane alla Corona se intende salvare la Serbia dalla rovina che l'aspetta. In occasione della visita fatta dal principe reggente Alessandro alla città di Serajevo che è particolarmente nota per la sua avversione all'attuale Jugoslavia, son giunti a Serajevo la cavalleria della guardia reale, un battaglione di fanteria pure della guardia reale, il corpo dei volontari russi, la scuola dei sottufficiali, un battaglione di fanteria, una squadriglia di artiglieria da campo e una di cavalleria.

Il giornale *Italien* pubblica il seguente articolo tanto più interessante in quanto esso viene attribuito agli ufficiosi del gruppo di Pasic: « Secondo informazioni sicure dice il giornale, è compiuta una crisi nel Governo perchè esso non è soddisfatto della politica del dottor Trumbic per quanto riguarda il problema adriatico. Secondo nostre informazioni assolutamente esatte, durante tutto il tempo della crisi adriatica, tanto i diversi Governi che si sono succeduti al potere quanto il dottor Trumbic hanno sempre cercato di liberarsi dalle responsabilità. Trumbic però non avrebbe potuto condurre di sua testa le trattative per averne le mani libere. Questi ufficiali britannici che si governano, non hanno mai cercato di condurre una politica veramente nazionale e statale ma han sempre fatto un gioco di responsabilità personale e cercato di cavarsi reciprocamente la fossa. Ad essi poco importa che gli interessi nazionali siano salvi, essi non ci tengono che ad una cosa, al potere, ed a trovare qualcuno sul quale poter al momento opportuno scaricare la responsabilità degli insuccessi. Il dottor Trumbic ha avuto sinora una grande libertà di azione che gli è stata lasciata. Egli capisce che questa fiducia non era sincera e che dietro a lui non vi era alcun membro del Governo. Ora il signor Trumbic sarà eliminato. Noi non pensiamo certamente di difendere. I nostri governanti lo tolleravano perchè volevano giudicarlo, e ci son riusciti ». Sia qui il giornale, ma a Belgrado si dice che il crollo del prestigio di Trumbic sia in relazione al mutato atteggiamento degli Alleati verso la Jugoslavia.

Istruzioni del ministro Sforza
agli agenti diplomatici
sulla "Società delle Nazioni,,

Roma, 25, mattino.

Il ministro degli affari esteri, conte Sforza, ha inviato agli agenti diplomatici italiani all'estero la seguente circolare: « Nel mandarle un esemplare del patto circa la Società delle Nazioni, entrato in vigore il 10 gennaio, richiamo la sua attenzione su una condizione essenziale della nuova istituzione, cioè gli Stati che concorsero alla creazione della Società delle Nazioni, resero essi stessi conto della sua debolezza, trovo soprattutto affidamento sulla cooperazione spirituale di quei popoli che penetrati di un senso reale di giustizia si assumono coscienti di una necessaria solidarietà per la sua situazione nei rapporti internazionali. L'ulteriore consolidamento e sviluppo di questa mentalità è quindi decisivo per le sorti della Società delle Nazioni; solo se il sentimento di una giustizia internazionale si imporrà negli spiriti potranno i deliberati della Società avere efficacia, come quanto più estesa si renderà la giurisdizione della Società nel mondo con l'ammissione di Stati che ancora non ne fanno parte tanto più sarà assicurata la sua autorità e perfezionata la sua struttura. Questa azione per essere efficace dovrà avere come base una precisa valutazione della nuova istituzione da parte tanto delle classi dirigenti quanto delle masse. Critiche diverse furono mosse all'ordinamento presentemente della Società, alle discussioni del suo statuto; vivo fu lo scetticismo in cui da una considerazione contro esagerata esaltazione furono celebrate della sua funzione e delle sue qualità. A limitare le censure di diffidenti e di scettici, quanto le ammirazioni artificiose e superficiali, gioverà la diffusione della esatta conoscenza di ciò che è la Società delle Nazioni. E' necessario si formi il preciso convincimento che la nuova istituzione invocata da secoli dalla dottrina filosofica e giuridica italiana costituisce il grado più elevato della evoluzione del diritto in base alla coscienza di una più alta unità civile: lo Stato. La creazione della Società delle Nazioni mira a garantire la integrità dei suoi membri e mantenere la pace internazionale. Non è esclusa quindi l'ipotesi della guerra: l'esclude come ragione suprema del più forte come supremo appello alla violenza come fatto abbandonato agli eventi casuali della fortuna: l'ammette invece come affermazione della potenza etica del diritto per la reintegrazione dell'infranto ordine federativo, della turbata pace internazionale; e così la sua funzione viene quasi ad essere correlativa alla funzione penale di ciascun Stato nel campo interno.

« E' non soltanto il patto disciplinare ma la prevenzione dei conflitti armati. Cerca di assegnare allo sforzo militare un campo ognora più ristretto e determinato, e contiene altre sapientissime d'un assetto durevole fra gli Stati e d'un sollecito armonico progresso dei loro comuni interessi. Così sono principalmente da notarsi le funzioni della Società rispetto ai trattati, dal punto di vista sia della forma sia della sostanza, rispetto al lavoro, all'economia, all'igiene; quelle concernenti i mandati internazionali, gli organismi internazionali esistenti e futuri. Una seria conoscenza di questa complessa e importante missione deve sostituire alla diffusa vaghissima impressione che la Società non sia che sterile prodotto d'aspirazione utopistica. Persegue quello intento e per noi decorso dal momento che l'Italia fa parte di questa Federazione e che alla sua azione di governo intende seriamente collaborare. Avvertendo che presso questo Ministero è stato istituito un apposito ufficio per la Società delle Nazioni e le questioni che la concernono la prego segnalarmi tutte le manifestazioni che in questo Stato si avranno nei riguardi della Società e così le disposizioni legislative o i provvedimenti di governo che saranno adottati in ordine al patto e alle disposizioni dei trattati avendo attinenza con i compiti della Società le correnti e le tendenze che si manifesteranno nella pubblica opinione, l'atteggiamento dei vari partiti e degli uomini più eminenti rispetto ad essa, le questioni di ogni specie che potranno provocare un'ingerenza dei suoi organi e l'applicazione della sua (sic) patto ».

LIBRI

Giornali e Riviste

Seguiti di una paura.

Quando il sistema nervoso riceve una grande scossa in seguito a spavento, a grande paura per esempio, il sistema nervoso resta molto spesso assai tempo per rimettersi dell'urto avuto e tutto l'organismo se ne risente. Tale era l'caso della Signora Ida Colombo, via Carlo... n. 56, Milano:

« In seguito a grande paura — essa scrive — la mia salute non era più buona. Tutto il mio organismo ne era sconvolto. Andavo soggetta a frequenti nervosi e palpitazioni; ero divenuta triste e malinconica. Ero dimagrata, non mangiavo quasi più e il mio abituale riposo era completo insonnio. Da molto più di un mese, non potevo più dormire. Per calmare i nervi ho preso molti sonniferi, ma invano. Allora ricorsi ad una cura di Pillole Pink che mi ha dato soddisfazione. Il mio stato di eccessiva nervosità ha dato posto alla calma e al benessere ».

Ida Colombo

E' certo che il potere tonico del sistema nervoso che le Pillole Pink possiedono, non poteva non influire favorevolmente sul sistema nervoso della Signora Colombo. Esse lo hanno provato. Dando sangue con ferro pillole tonificando, calmando il sistema nervoso, le Pillole Pink mettono tutto in buon ordine ed in regola nell'organismo, si che ne deriva il silenzio degli organi, la tranquillità fisica...

Le Pillole Pink guariscono anemia, clorosi, debolezza generale, esaurimento, mali di stomaco, sconvolgimento nervoso, palpitazioni, nevralgie.

Sono in vendita in tutte le farmacie, L. 4,50 la scatola, L. 24 le sei scatole, più L. 0,50 per scatola per la tassa governativa. Deposito generale dalle Pillole Pink: 6, via Ariosto, Milano.

BAY-RHUM BERTELLI

AL PETROLIO E SENZA

CAPELLI FOLTI MORBIDI VIGOROSI SPLENDIDI

IL BAY-RHUM BERTELLI DEVE LA SUA RINOMANZA E IL SUO CRESCENTE SUCCESSO ALL'ECCELLENZA DELLA SUA FORMULA, INCONTESTABILMENTE SUPERIORE AD OGNI ALTRA.

COLLEGIO NERVA - RIVOLI

Scuole elementari Tecniche. - Corsi regolari ed accelerati.

Il Bay Rum H. T. N. è acquistato nei dì Bay Rum semplice - Bay Rum Arnicato Bay Rum Petrolio - Bay Rum abbronzante Domandate il prodotto originale della Casa VALLI - MILANO.

CALZATURIFICIO BERNINA MILANO

FILIALI IN TUTTA ITALIA

è l'unico che vende direttamente al pubblico a prezzi industriali le calzature più moderne, eleganti, solide

Filiali in TORINO: Galleria Subalpina - Via Roma, n. 23 - Via Berchet, n. 2.

SILVA Acqua purgativa naturale

Centesimi di grammi di solfato di soda per litro. Concessa DE ALTIS e SERVENTI Via Cesare Battisti, 15, Piano 1.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale L. 20.000.000 interamente versato Riserva L. 6.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

L I B R I

Poesia

Un volume che merita d'essere ricordato, per sue non dovizie, ma serietà e aggraziate qualità artistiche, è quello di Ernesto Odorri dei Ambrois, *Rime serenate* — con prefazione di Corrado Corradino (Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese). Intimità, sincerità d'ispirazione, e parsimonia, abbondanza espressiva verbale, sono sì doti più preziose di questo poeta, il quale, con la pubblicazione dei suoi versi, non sembra aspirare a piccole o grande fama, ma semplicemente a trarre qualche simpatico consenso di spiriti fraterni. Lo osserva Corrado Corradino nella sua prefazione, in cui definisce anche opportunamente le poesie raccolte nel volume « come un mazzo di fiori silvestri, spiranti ora con un quale fragranza tra di grande dolcezza e di cespuglio alpino ». Qualche motivo familiare, qualche motivo storico o celebrativo, e spunti sentimentali e descrizioni di paesaggi formano argomento delle liriche di Odorri dei Ambrois; ma sopratutto egli s'indugia, compiacendosi, a cantar la montagna: le evocazioni del paesaggio alpino, la nostalgia delle valli e delle cime, l'appassionato amore della nevi, dei boschi, delle rocce, dei ghiacciai, delle guglie, mettono il più e il meglio della sua poesia, animano più profondamente e più vivacemente la sua vena poetica. E, per citare qualche suo verso più caratteristico, ecco questi della lirica intitolata *In alto*:

Discender com'angeli a volo,
scevri veleci servitù,
sul freddo cadavere del suolo
nel limpido cielo immersi!...

Fuggevoli quete visioni
d'incognita pianta sognate,
sentii sommesse canzoni
di umane anime e di fate.

Memorie di bianchi pensieri
che spesso evochiamo agli astri,
sognai tra candide sere,
morte dinnee polari....

E il fiorito volo d'inchie
del curvo lunghissimo legno,
riguardo la neve che stride
ferita dall'esile segno...

Difetti del dei Ambrois sono ineguaglianze e qualche imperizia della forma metrica (*suono*, ad esempio, fallo trisillabo: trisillabi adoperati talvolta, con effetto di disarmonia stridenti, *rallora*, *visione*, ecc.); e, in generale, certa tendenza a ritornare su motivi usati, ad appaiarsi di rimi, di movimenti, di imagini della poesia più popolare o della poesia più tradizionale. La semplicità, c'è ottima qualità sempre, che nel caso di questo poeta è una delle sue doti più apprezzabili, tende in lui, in qualche momento, a scendere nel vizio della facilioneria: qua e là si ha l'impressione di versi e strofe messi giù troppo *currenti calamo*, o anche si ha l'impressione che il poeta abbia avuto troppo nelle orecchie un motivo già cantato da altri con più vasto respiro, e che a quello si sia abbandonato invece che tormentarsi a cercare una sua espressione originale. Ma, a parte questi difetti, il libro merita, questo, di essere ricordato con lode; e sopratutto merita la simpatia di lettori che ne sappian gustare il non affettato, intimo fascino.

***

G. Guarnieri tenta le vie della poesia dialettale: e pubblica un volume, *Versoje d'amore — Canzoni piemontesi* (Torino, Tip. F. Micheletti). C'è qualche vivace entusiasmo in questo libro: qua e là c'è forza e grazia, piacenti descrizioni e interessanti rappresentazioni di stati d'animo e scene mosse e animate; imagini... Ma quello che non ci si trova, è l'intima significazione, la logica ragion d'essere della poesia dialettale. Ed entusiasmo e forza e grazia e doti motivi, tutto resta ondeggio, monotonio, infiacchito da questo vizio organico, da questa falsità originaria: di una lirica che vuol essere dialettale in quanto è scritta in dialetto; ma che tale in realtà non è nell'ispirazione, non è nella sua intima essenza. In queste *Versoje d'amore* io vedo la vana fatica del dialetto: ma non lo spirito di esso. Se io mi figuro queste poesie in lingua, non solo non mi pare che esse risulterebbero menomamente diminuite o travisate; ma mi pare invece che esse respirerebbero nella loro naturale atmosfera, che vestirebbero i panni loro convenienti, che si muoverebbero più spontanee e più sciolte. E allora perchè il dialetto, se ne manca la necessità interiore?... Una poesia veramente dialettale, non è tale semplicemente per l'espressione verbale, ma per suoi caratteristici caratteri irredicibili: quando questi non esistono, e il fatto del dialetto si riduce proprio a una mera espressione verbale, non è poesia dialettale: è una falsificazione artistica, è infinitamente, più o meno abile, più o meno ingannatore, è atto d'insincerità, quindi opera di bellezza mancata. Tali, a parer mio, queste *Versoje d'amore* — che pure dimostrano discrete, non spregevoli attitudini poetiche del Gianotti.

Per ragazzi

Carola Prosperi si lascia attrarre ad una nuova forma di attività letteraria. L'esperta novellatrice, vigile a cogliere le manifestazioni diverse e i profondi atteggiamenti d'umanità, simpatizzante in ispecie per l'umile umanità cotidiana, tanto più reale quanto più vasta, ed efficacissima nel rendere la sua un po' grigia, ma così vera e forte visione, dedica un libro ai ragazzi, un libro singolarmente difficile e fuorviamento suggestivo: *Storia del buon cavalier Grifo — che una volta c'era e adesso non c'è più...* Roma, Edizioni A. Mondadori. Una storia piana, un interessante uno storia proprio per i ragazzi... Intendiamoci: molta gente crede che per i ragazzi convenga il racconto semplice fino alla banalità; e che la superficialità, la chiarezza, l'ingenuità spinta fino alla goffaggine siano il degno e più dignitoso cibo per gli spiriti adolescenti. E' un errore, come tanti che ne vanno in giro, pedagogici e no: un errore in cui cade in pieno, ad esempio, Rosa Errera quando offre ai ragazzi quel suo sbrisciucchevole libro, *Kai*. Niente, invece, è più atto a colpire i giovani menti, a far palpitare i cuori infantili, che l'osservazione profonda della vita, resa palese, la verità più intima che si rivela, l'educazione paziente più fine e più elaborata che affiora al sommo della coscienza. E' il modo di palesare, è il modo di rivelare, è l'atto del pace affiorare fuor del cerzo interiore, che debbono essere semplici, che debbono essere primitivi, e così squisitamente saputi da sè stesse al vero l'inesausto, che debbono essere freschissimamente nitidi e pocheamente luminosi: in una parola, che debbono essere infantili. Ciò che è banale, ciò che è superficiale, ciò che è vuoto, è tale tanto più se pretende a impressionare il ragazzo, che si presume sia un ingenuo, ma che non si desidera sia uno sciocco. E, per chiarire il mio pensiero con un duplice esempio, citerò i due insuperati maestri di letteratura infantile: Perrault e Andersen. Non sono essi profondi nell'indagine, che non esito a chiamar filosofica, non sono essi sublimi nella figurazione del loro fantastico mondo? profondi e sottili indipendentemente dall'espressione adatta a riuscire evidente ai fanciulli? E vicino ancora De Amicis, che fantasma dal genio di quel due, ha sentito però a modo suo che parlando ai ragazzi, per interessarli e per allietarli, si debbon dire cose almeno altrettanto importanti e belle che parlando agli adulti: e il suo *Cuore* composto con assai più d'eleganza di osservazioni, di penetrazione intima di vita, di delicata umanità psicologica, e perizia e fervor poetico, che non tutte insieme l'altre opere sue. Questo ha compreso la Prosperi, la quale, con questa *Storia del cavalier Grifo*, mossa di originale, sente atteggiamento spirituale, come foggia di concezione e di rappresentazione, più precisamente dell'Andersen; lontana origine, cui non bisogna certo risalire a sentire inopportuni confronti; ma che dà all'opera della Prosperi, senz'altro, una patente di nobiltà e un tono di elevatezza fuor dell'usato. I ragazzi avranno ragione d'essere riconoscenti a Carola Prosperi per l'offerta che va a loro di questo prezioso saggio della sua arte, per questo dono — ch'è insieme di bellezza e di bontà; poichè le melodie del violino che il cavalier Grifo ricevette dal vecchio mendicante hanno natura sì le da risarcir dolcemente dilettose ogni orecchio, e non da commuovere i cuori piamente alla carità, da ispirare in essi appassionata la fede che, oltre ogni vicenda, oltre ogni percossa, oltre ogni danno, la verità prevale su l'errore, la pietà ha ragione della violenza, il bene supera il male, invincibilmente.

Il libro della *Storia del buon cavalier Grifo*, in molto elegante edizione, è figurato con geniale fantasia e con arguta grazia da Antonio Rubino.

m. b.

Giornali e Riviste

Conoscete la leggenda veneziana del merletto? La ricorda Arturo Lancellotto su una rivista romana. E' una leggenda breve ma tutta poesia. Un giovane marinaio della Repubblica si trovava un giorno sopra una delle navi che ombreggiano di remoto pone di San Marco; quando cade gravemente sul ponte un cumulo di quelle alghe che per la delicatezza dei contorni e dei colori sono delle meraviglie delle Strade. Egli volle raccoglierle per offrirle in ricordo alla sua sposa lontana. E la fidanzata l'accolse commossa e l'ebbe così cara che, seguendo l'azione dissolvitrice del tempo, si ingegnò di coprirle col suo ago ed a furia di provare e riprovare riuscì ad ottenere quel lavoro finissimo che dal povero letto delle alghe ha preso il nome di merletto. Allora tutte le donne d'Europa vollero ornare le ricche vesti di Sovrane e di Dame e divenne l'ammirazione di tutta Europa. Molti sono i passi che si abbandonano l'amore di aver fornito al commercio dei merletti i prodotti più belli, ma sull'isola Venezia merita, dopo il XVI secolo, il primo posto per aver creato il punto a ripreso ad ago. L'epoca del vero lusso per la Serenissima fu il XV secolo, quando la ricchezza dei patrizi era giunta all'apogeo e quando tutto il mondo si occupava di commerci che davano potenza ai più nobili e ai più ricchi. Dai ritratti veneziani del principio del XVI secolo appare che i merletti ornavano il collo, i polsi, il petto delle donne e anche gli atti maschili. Forse si ne usavano prima della invenzione del punto di Venezia, poichè questo non data robbe che dal XVII secolo. Comunque i più celebri artisti vi si dedicarono ed il nipote del Tiziano ne lasciò una raccolta colorie, disegnata per i principi reali e per le dame più illustri. Il cavaliere del punto di Venezia sa nel risalto degli ornati, pieni o a giorno, disposti in tondi su cui sono sovrapposti, con larghezza, fiori fantastici. Uno scrittore tedesco mette il merletto veneziano al di sopra di tutti gli altri per la sontuosa eleganza dei suoi ricami, per l'elasticità e la morbidezza che ne fanno come una scultura vivente. Tali sono le qualità dei merletti ad ago in generale e del punto di Venezia in particolare. Sul principio questo si eseguiva, come ogni, interamente ad ago. Il lavoro rappresentava, quindi, un valore considerevole per il tempo che chiedeva ed il costo n'era quasi proibitivo, specie per gli stranieri che dovevano pagare anche il prezzo d'esportazione. Nel XV secolo, Dandolo, sposa del doge Malipiero, aveva preso a proteggere l'industria del merletto, e contò cinquantanni dopo, un'altra dogaressa, Morosina Morosini, si mettevva alla testa dei gentiluomini che si interessavano al lavoro nazionale in cui bellezza veniva sempre più apprezzata all'

Cronaca Cittadina

I solenni funerali

del vice-brigadiere dei carabinieri Dore

delle guardie Nazzaro, Grimi e Sant'Agata e del nazionalista Sonzini

Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo in forma solenne i funerali del vice brigadiere dei carabinieri Tommaso Dore, delle guardie regie Vincenzo Nazzaro, Mario Grimi e Luigi Sant'Agata; funerali solennissimi ai quali parteciparono tutte le autorità, rappresentanze di associazioni particolarmente di una folla di cittadini, desiderosi di dare un tributo di compianto alle quattro giovani vittime del dovere. Contemporaneamente viene anche tumulata al cimitero la salma del giovane nazionalista Mario Sonzini, morto nella notte tra mercoledì e giovedì in corso Novara.

E' generale e vivissimo il compianto per le quattro vittime del dovere. Gli episodi di violenza nei quali essi trovarono la morte sono di ieri e sono ancora vivi nella memoria di tutti, ma è opportuno rievocarli nel momento in cui alla loro salma sono state rese le estreme onoranze. Il vice-brigadiere Tommaso Dore faceva parte del gruppo di carabinieri che, smesso il turno, tornava alla caserma in camion, e venne fatto segno ad una scarica di fucilate sul corso Stupinigi. Tra gli episodi di questi giorni è stato uno di quelli che ha maggiormente impressionato la cittadinanza. Tornavano i carabinieri stanchi delle ore di vigilanza passata e non d'altro desideravi che di riposo. Colpito in pieno, il vice-brigadiere Dore cadeva fulminato. Un altro suo compagno veniva gravemente ferito, ma le sue condizioni sono oggi migliorate. La guardia regia Vincenzo Nazzaro fu mortalmente colpita nei conflitti di mercoledì. Sedato il tumulto in corso Regina Margherita, due fascisti di rivolta si accendevano: il primo in corso Ponte Mosca, l'altro in Vanchiglia. Movimenti chiotici, convulsivi, senza scopo, senza direzione e in conseguenza maggiormente pericolosi che non il primo grave incidente durante i funerali. Il Nazzaro veniva colpito in Vanchiglia. Un solo colpo, e anche questo mortale. Le guardie Mario Grimi e Luigi Sant'Agata trovarono la morte nei pressi della stazione Dora. Tornavano alla loro caserma dopo aver compiuto il loro servizio. Alcune fucilate li raggiunsero alle spalle. Il Grimi cadeva fulminato, il Sant'Agata moriva poche ore dopo.

Sull'uccisione del giovane Sonzini perdura ancora il mistero, per quanto non resti alcun dubbio che egli sia caduto vittima di alcuni estremisti rossi, che lo sorpresero mentre tentava di rientrare a casa sua la sera di mercoledì. Era noto come anti-socialista e organizzatore di impegnati in opposizione agli organizzatori rossi: notato solo nel momento culminante dei torbidi nella triste sera di mercoledì, non si può pensare ad altro che sia stato ucciso per odio politico la stessa mortale ferita riscontrasi sul suo diaframma.

Attorno alle salme

Come è noto, l'autorità aveva disposto che le cinque salme venissero trasportate privatamente negli Istituti Universitari del Valentino, per poter poscia ritrasportarle in un solo corteo al Cimitero. Alle ore 11 incominciarono ad affluire presso l'ingresso dell'Istituto, in v.a Michelangelo, gli stessi intimi, tutti coloro cioè che avevano avuto colla povera vittime consuetudini di amicizia o di collegamza. Erano pure, s'intende, i congiunti del giovane Sonzini, ancora quasi incredoli che il loro caro sia scomparso per sempre nel buio dell'al di là.

La folla va rapidamente aumentando. Molti entrano nell'Istituto per inchinarsi dinanzi ai cinque feretri. In molte guancie si vedono scendere lacrime silenziose, figlie della pietà che suscita nei cuori gentili il pensiero di tante giovani e gagliarde vite tragicamente spente.

Poco prima delle ore 15 giungono i cinque carri funebri. Ai lati della strada, nel frattempo, vengono deposte moltissime corone di fiori. Giungono pure le rappresentanze di tutti i corpi militari in servizio d'onore, così che la circolazione nella strada diventa quasi impossibile, anche per la pioggia che incomincia a scendere proprio nel momento in cui il corteo sta per ordinarsi.

Il corteo

Alle 15,30 il primo feretro — quello contenente i resti mortali del vice brigadiere Dore, — veniva in soglia dell'Istituto. Lo portano a braccia un gruppo di carabinieri. Tutti si scoprono riverenti. Seguono poscia le salme delle Guardie Regie Vincenzo Nazzaro, Mario Grimi e Luigi Sant'Agata, mentre sono portate a braccia da commilitoni. Il feretro del giovane Mario Sonzini, coperto da una bandiera tricolore, è portato dagli amici e viene deposto sull'ultimo carro. All'apparire delle salme le truppe rendono gli onori. Il corteo si ordina e per via Michelangelo e via Belfiore si avvia verso la chiesa del Sacro Cuore per la benedizione religiosa. Precedono un gruppo di guardie municipali in servizio d'onore, poscia la musica della Legione dei Carabinieri e quella della Legione delle Guardie Regie. Seguono le cinque vetture: prima quella del vice brigadiere Dore, ultima quella del Sonzini. Dietro a questa sono i congiunti e tutto gruppo di amici, di colleghi, e di compagni politici.

Fra le personalità che presero parte alla funebre funzione erano: il consigliere di Prefettura cav. Mana in rappresentanza del Prefetto, l'ex consigliere comunale marchese Incisa, in rappresentanza del Commissario Regio, il sen. conte Teofilo Rossi, l'on. Rovella, S. E. Liperi-Poti, primo presidente di Cassazione, il comm. Rezzoni della Procura Generale ed il comm. Marcuro della stessa Corte, i commendatori Dudan, Vernetti e Crosta-Curti per la Corte d'Appello, il cav. Adami, funzionante da Procuratore del Re, il cav. Fedella, capo dell'Ufficio di istruzione. La Questura era rappresentata dal questore comm. Guida, dal vice questore cav. Tabusso e da un gruppo di funzionari. La Camera di Commercio dai consiglieri Oberto e Cenaza. Fra le altre personalità militari il gen. Stanislao Vergano, comandante il gruppo della Legione di Torino, a cui fanno corona numerosi ufficiali superiori e inferiori di tutte le armi. Le ufficialità delle Guardie Regie è rappresentata dai tenenti colonnelli Carini e Mazzoni dal maggiore Gigante e da un nucleo di ufficiali inferiori.

Le associazioni e le corone

Fra le numerosissime corone abbiamo presa nota delle seguenti: quella della Prefettura, assai bella ed artistica, dei funzionari della Questura, degli ufficiali del Comando di Divisione, delle Guardie Regie, quella degli ufficiali dei due battaglioni di carabinieri, quella degli ufficiali della Legione Guardie Regie, quella dei sottufficiali dello stesso corpo, quella dei sottufficiali del 50.o fanteria, quella del 3.o plotone dei carabinieri a cui apparteneva il Dore, quella pure assai bella, degli agenti investigativi. Sul feretro del Sonzini vennero deposte bellissime corone inviate dal Fascio e dai nazionalisti, dal gruppo dei nazionalisti torinesi, dai colleghi delle industrie metallurgiche, altre da compagni combattenti, altre ancora dai vicini di casa. Una grande corona recava la seguente leggenda: « Alle vittime del dovere Alcuni amici ». Poi le Associazioni rappresentate abbiamo notato le seguenti: La Lega nazionale italiana, la Terza Italia, la Lega d'azione italiana, il comitato Pro Fiume, il Comitato di organizzazione civile, la Associazione liberale democratica, il Circolo Porta Susa, l'Unione radicale.

Terminata la funzione religiosa le cinque salme vengono riportate ai carri e il corteo per via Belfiore si rimette in marcia verso il Cimitero. Giunto in Corso Valentino, quasi all'angolo di via Madama Cristina, si ha un primo incidente provocato — dicesi — da un gruppo di studenti i quali avrebbero assistito al passaggio del corteo col cappello in capo e il sigaro in bocca, chiedendo il contegno conveniente esatto le sdegno dei partecipanti al funebre accompagnamento. Si udirono grida di: giù il cappello! Pochi alunni si alzarono contro il gruppo. Vi accorsero alcune guardie, e sembra che siano stati distribuiti anche alcuni pugni e manrovesci. La scena durava il breve spazio di pochi istanti, ma è bastata a mettere in disordinato scompiglio la folla che si era disposta ai lati per assistere al passaggio del corteo. Il panico però cessò in breve ed il corteo poté proseguire verso il corso Vittorio e poscia per via Ascanio Alberoni, ove da balconi vennero gettati mazzi di fiori. Anche in questo percorso la calma fu turbata da nuovi incidenti del genere di quello sunnarrato, ma senza che la marcia del corteo venisse interrotta. Nei giardini Cavour in conseguenza di un tafferuglio furono arrestati alcuni individui.

I discorsi

Giunto in piazza Carlo Emanuele il corteo sosta dinanzi al monumento a Cavour. Le autorità si dispongono in circolo presso le salme, e tra un religioso silenzio il comandante del gruppo della Legione dei carabinieri, generale Maggiorotto-Verzano, da un primo saluto alla memoria del vice brigadiere Dore il quale ha lasciato il suo nome alla lezione di cui appartenevano al suo Corpo, che recano il sacrificio dei sacrifici che un cittadino possa offrire alla patria: quello della vita. E al nome del Dore associa quelli delle guardie regie, altrettanto meritevoli di buon ricordo e di riconoscenza. Poi il Corpo della guardia regia pronuncia brevi ma nobilissime parole il tenente colonnello Carini: il tenente Bognasco ricorda con commoventi frasi il sergente, che come lui fu volontario di guerra e con lui divise sempre gli ideali patriottici. Poi Bessone ricorda che in quest'ora di profonda crisi morale la memoria degli eroi caduti conforta un momento per tutti: quello di compiere ognuno il proprio dovere. Parlano ancora l'avv. Devecchi, l'avv. Cantino e un operaio il quale invoca che la pace e la fratellanza pongano fine ai dissidi e agli odi fratricidi.

Al Cimitero

Finiti i discorsi, il corteo si rimette in moto indirizzando la via Rossini. Al crocicchio di via Po e di via della Zecca sosta molta folla che si scopre reverente al passaggio delle salme. Ma in prossimità del ponte Rossini la folla diminuisce, la attesa del corteo farà passaggio di guardie regie e di carabinieri, a piedi ed in autocarri, percorrono incessantemente le strade adiacenti a quella dove deve passare il corteo funebre e non rilevano alcunchè di anormale. Il servizio tramviario della linea *D* è sospeso, mentre le altre linee funzionano regolarmente. Quasi all'angolo di corso Regina Margherita sono disposti reparti di guardie e carabinieri con due autoblindate. Negli strada gente si legge un vago senso d'inquietudine destato dal triste ricordo di mercoledì. Ma non avviene nulla di rilevabile, ed il corteo prosegue indisturbato. Quando imbocca il ponte Rossini sono le 17,25 e oltre il ponte vedonsi altri nuclei di carabinieri che sorvegliano il passaggio. Alle 18 circa qualche minuto il corteo giunge al Cimitero. Le salme, una dopo l'altra, scendono nel portico d'ingresso e ricevono la benedizione del cappellano del luogo. Quindi i corpi degli agenti dell'ordine proseguono verso l'ultimo campo verso la linea, mentre il feretro del giovane Sonzini si ferma nel primo campo, a sinistra, dove sono i posti a pagamento. Quando la fossa viene colmata dal carro funebre è posta a ricordo alla testa, i parenti del povero ucciso prorompono in uno straziante scroscio di pianto che serra il cuore dei presenti. Molti occhi si velano di lagrime. Un rappresentante dell'Associazione impiegati della Fiat prende la parola e porge l'ultimo saluto all'estinto a nome dell'Associazione, che lo rimpiangerà sempre come uno dei suoi membri più attivi e più scrupolosi da una fede purissima che era una nobile luce interiore. Aggiunse poche parole uno degli amici e dei compagni di fede, dopo di che la bara viene ricoperta.

La tumulazione dei quattro agenti della forza pubblica avviene con commossa semplicità militare. Le rappresentanze dei Corpi del Presidio si schierano e, mentre le bare vengono ai cinque piccoli, salutano, nella posizione d'attenti la truppa e portando la mano alla visiera gli ufficiali. Nessun discorso viene pronunciato. Alle 18,30 la cerimonia ha termine e la folla civile e militare, non senza aver espresso un'ultima riprovazione contro ogni genere di violenza, lascia il Camposanto con le bandiere ammainate, i drappelli di guardie regie ed i carabinieri si restituiscono alle rispettive caserme parte a piedi e parte in camions.

Sulla morte del nazionalista Sonzini

A titolo di cronaca riferiamo quanto ci scrive un lettore circa l'accidente del giovane nazionalista Sonzini e della guardia carceraria Nazzaro, questa persona che nella notte di mercoledì, un suo amico, tornando a casa dallo stabilimento in cui è occupato e passato da sul corso Novara, stradale Regio Parco, incontrò pattuglie di guardie rosse armate di moschetto che l'obbligarono a fermarsi. Era già accaduto la medesima cosa. Pensato e perquisito, venne immediatamente rilasciato perchè riconosciuto non come persona non soggetta. Ripresendo la strada, narra sempre questa persona, notando in un individuo che giaceva a terra supino. Fece per chinarsi e osservare di che si trattava ma in un momento di smarrimento e di buio. Nell'indecisione non che poco lontano da quello che sospettò essere stato il cadavere del Sonzini, scorse un gruppo di persone, cioè delle guardie rosse. Questa narrazione, che nulla spiega in modo definitivo, conferma però l'ipotesi che il Sonzini sia stato ucciso mentre tentava rincasare per altra strada evitando la via Ponte Mosca.

Il servizio ferroviario

Novara, Aosta e Torre Pellice

Nelle condizioni del servizio ferroviario, parzialmente ripristinato dopo le gravi interruzioni causate dalle piogge torrenziali di giovedì e venerdì, non si sono avute da ieri ad oggi sulle nostre reti varianti. I danni vennero dai franamenti delle correnti dei fiumi fuori del normale letto, non la pioggia ancora cadente e perdurante le condizioni eccezionali, per quanto si dice delle zone limitrofe vi sia la quasi sicurezza di vedere in giornata tornata la regolarità.

Sulla linea Torino-Modane, la situazione è immutata. Sul tratto italiano, con il trasbordo tra Sant'Antonino e Bussoleno il movimento regolare continua. Sospesi i diretti, tutti i treni accelerati vengono fermati. Diretti sono pure cancellati, ma non è ritardi che impressionano, bensì la sospensione del servizio. E questa è stata evitata. Da Modane il servizio continua ad essere interrotto. La Direzione delle ferrovie francesi non ha ancora avuto la possibilità di far procedere alla verifica dei ponti. Qualora l'esito di essi risulti lesionato — cosa che data la violenza del ciclone scatenatosi su Modane pare impossibile — entro cinque o sei giorni il servizio potrà essere ripreso. Comunque, due treni partiranno domani per la Francia.

Sulla linea Torino-Ivrea-Aosta, le interruzioni a causa di franamenti, allagamenti, ecc., da ieri che erano sono diminuite sei, e tutto il tratto Ivrea-Aosta. Per Ivrea, ad esclusione dei diretti, tutti i treni vengono formati e proceduno regolarmente. Da Ivrea ad Aosta, la linea dipende dalle ferrovie la quale ciò può, perchè le comunicazioni non siano completamente interrotte. Rallentamenti e trasbordi sono inevitabili.

Le linee *Torino-Torre Pellice* e *Ceres-Ozmea* si spera di giovedì di rendere regolari. Per momento il servizio è mantenuto, ma con i rischi che ogni ventiseì indicati, trattandosi di linee a semplici allagamenti il ripristino può farsi presto.

Un Convegno per l'arte sacra a Torino

La Società Amici dell'Arte Cristiana — e la Rivista Arte Cristiana — diretta da D. Costantini, conservatore del Museo di Aquileja e visitatore apostolico in Grecia, terrà prima della fine dell'anno un convegno a Torino, al quale saranno invitati pittori, scultori, architetti, musicisti, scrittori d'arte, decoratori e artieri, il programma del convegno sarà redatto dal dott. Agostino Pinelli, segretario generale della detta Società, e dal rev. sac. architetto Polvara. Il convegno vuol essere il punto iniziale per una vasta attività artistica e per l'organizzazione di mostre d'arte cristiana, che avranno luogo nella nostra città.

Gli ultimi episodi

dell'agitazione metallurgica

Brutale malvagità

contro due guardie regie

Purtroppo, la cronaca deve registrare altri due brutalissimi e brutali episodi del disgraziatissimo periodo di turbolenza che la città attraversa.

Ieri mattina poco dopo le 5 un gruppo di guardie regie comandate in servizio di pattuglia nella regione oltre il ponte Mosca, si trasferì lungo il corso Regina Margherita, all'angolo di corso Emilia. Ad un tratto videro il fondo di un autocarro che si avanzava a corsa precipitosa. Rapidamente il veicolo giunse presso il punto in cui erano i militi. Improvvisamente si udì un crepitare di fucileria diretta verso la pattuglia. E il veicolo proseguì la corsa con maggiore velocità.

L'aggressione era stata fulminea rapida — si teme che i militi non potranno fare il minimo atto di controffesa. Subito dopo i colpi di arma, a guardia Pilato Mario, d'anni 20, arrestato in via Giuseppe Verdi, accasa un vivo dolore all'avambraccio destro. Purtroppo, uno dei proiettili aveva colpito su di lui e non fracassante la sua opera di istrumento distruttore. I commilitoni rimasti incolumi, lo accompagnarono nella vicina caserma Annona, ove ricevette un primo soccorso. Con una chiamata telefonica, in poscia avviata la Croce Verde, la quale inviò sul posto una barella con militi. La giovine guardia giunse con alle ore 6 al San Giovanni, ove fu ricevuta dal dottor Pugardi, il quale gli prestò le cure di cui aveva bisogno, facendolo poscia ricoverare nella sezione Fantino, ove a giudizio del sanitario, dovrà rimanere tre mesi.

Nello stesso ospedale era stata ricoverata nella notte un'altra guardia regia, accoltellata alla Barriera di Milano la quale era stata pure ferita d'arma da fuoco nelle circostanze seguenti.

Verso le 23, i militi Magazzino Salvatore e Salustri Giovanni, avendo finito il loro turno di servizio si ne ritornavano in caserma. Giunti in via Belmonte essi fecero una momentanea sosta nel *Caffè Mangiardino*, nel momento in cui il proprietario stava chiudendo la bottega. Un istante dopo si udì picchiare alla porta, ed il proprietario rispose che ormai il caffè era chiuso e non poteva più lasciare entrare gente.

— Siamo guardie rosse, rispose una voce. Ma subito dopo corresse la frase dicendo che erano guardie regie in perlustrazione.

Poichè i due militi che si trovavano nell'interno avevano già bevuto la loro bibita, e dovevano, come abbiamo detto, ritornare, aprirono la porta, ma con loro sorpresa non videro alcuno. Valicando la soglia si trovarono nella strada, ma non avevano avuto il tempo di muovere un passo che furono fatti segno ad alcuni colpi di rivoltella sparati da un gruppo di individui che si erano appostati ai lati della bottega. Esaurita la scarica, gli aggressori si allontanarono precipitosamente. Anche in questo episodio uno dei militi, il Magazzino Salvatore, era rimasto ferito, e dovette essere trasportato dai commilitoni alla caserma. Chiamata la Croce Verde in soccorso una barella, una poichè data la lontananza pattuglie di guardie rosse in giro, il transito avrebbe potuto dare luogo ad altri più dolorosi e tragici episodi, si pensò di vestire il ferito con abiti borghesi, e di fare accompagnare a distanza la barella da un gruppo di militi.

Dalla visita fattagli il dott. Pugardi lo riscontrò ferito alla regione glutea sinistra, e sofferente inoltre per abrasioni alla fronte ed al torace. Dopo i soccorsi medici il ferito fu ricoverato pure nella sezione Fantino e giudicato guaribile in 25 giorni.

Norme preliminari per lo sgombro

Ieri il Comitato d'azione che fa capo alla Camera del lavoro tenne una seduta di cui rende pubbliche stamane le deliberazioni. Interessanti fra queste ci paiono quelle relative allo sgombro delle officine. Il Comitato d'azione dunque ha stabilito che nell'eventualità che le fabbriche dovessero essere sgombrate, i Sindacati provvederanno in modo che, al momento della occupazione da parte delle Ditte, una Commissione operaia sia presente a tutti gli accertamenti necessari ed inoltre all'inventario, qualora questo dovesse essere effettuato. Questa disposizione deve essere scrupolosamente osservata per evitare possibili inconvenienti delle condizioni reali degli stabilimenti, a danno degli operai. Dove si dovesse procedere all'inventario, non intendendosi sufficiente l'accertamento sommario, i Sindacati provvisto di fare in modo che le giornate perdute degli operai siano indennizzate, valendosi delle disposizioni dei concordati, oppure a mezzo di nuove convenzioni tra Sindacati e industriali. Queste deliberazioni sono un riassunto generico delle condizioni che si porranno agli industriali per l'abbandono delle fabbriche. Intanto il rappresentanti sindacali delle maestranze il compito di mettersi in rapporto alle condizioni tecniche e pratiche delle singole categorie che deve andare in Francia sollecitamente, perchè possa aver altro valore.

Sulla linea Torino-Ivrea-Aosta, le interruzioni a causa di franamenti, allagamenti, ecc., da ieri che erano sono diminuite sei, e tutto il tratto Ivrea-Aosta. Per Ivrea, ad esclusione dei diretti, tutti i treni vengono formati e proceduno regolarmente. Da Ivrea ad Aosta, la linea dipende dalle ferrovie la quale ciò può, perchè le comunicazioni non siano completamente interrotte. Rallentamenti e trasbordi sono inevitabili.

Le linee *Torino-Torre Pellice* e *Ceres-Ozmea* si spera di giovedì di rendere regolari. Per momento il servizio è mantenuto, ma con i rischi che ogni ventiseì indicati, trattandosi di linee a semplici allagamenti il ripristino può farsi presto e bene.

Un Convegno per l'arte sacra a Torino

La Società Amici dell'Arte Cristiana — e la Rivista Arte Cristiana — diretta da D. Costantini, conservatore del Museo di Aquileja e visitatore apostolico in Grecia, terrà prima della fine dell'anno un convegno a Torino, al quale saranno invitati pittori, scultori, architetti, musicisti, scrittori d'arte, decoratori e artieri, il programma del convegno sarà redatto dal dott. Agostino Pinelli, segretario generale della detta Società, e dal rev. sac. architetto Polvara. Il convegno vuol essere il punto iniziale per una vasta attività artistica e per l'organizzazione di mostre d'arte cristiana, che avranno luogo nella nostra città.

Ancora sequestrate

Sono circa duecento, arrivate addirittura fresche ieri a Torino. Questa volta vi si trovano in prevalenza i tipi da donna, dal semplice e vestito, con bocco applicato e linea XV, da Lire 15 a Lire 25 in *chevreaux* colorato in pelle col tacco Luigi XV moderno diritto, a sole Lire 45. Continua sempre la vendita delle scarpine in *chevreaux* col tacco di legno a Lire 25. Da uomo sono arrivati i tipi fini in *chevreaux* e vitello, nero e colorato, fatte con la avvertenza a mano, punta moderna a Lire 75-85 e 95. Continua pure la vendita dei tipi in vitello nero, a Lire 65. Tra otto giorni arriveranno le scarpe alla da signora finissime in *chevreaux*, vitello e camoscio, nero e colorato, modernissime, che si venderanno a lire 28, 38 e 48, fatte esclusivamente a mano. Si vendono solo in via Madama Cristina, 5, angolo via Pio Quinto, presso la Liquidazione Campionari. Orari per comodità del pubblico, rimarranno aperte le rivendite in piazza Carlo Felice, 7 e via Po, 2, davanti alla Lega dei Consumatori.

La Sartoria GIOVANNI ROVERE
Succ. CAROSSO e ROVERE
Piazza Castello, 23 - Piano nobile
si pregia comunicare alla sua clientela Cittadina di avere in gran parte ricevute le stoffe inglesi per la prossima *stagione autunnale ed invernale*.
Nell'interesse stesso dei Clienti si fa dovere di consigliar di affrettare gli ordini, perchè per quanto successivi arrivi assicurando sempre l'assortimento in ogni stoffa, sentiamo questo vivo naturalmente rarefacendosi d'attorno ogni e mai convenienza richiedere al sarto un termine troppo breve per l'esecuzione degli ordini.
Oltre alle stoffe per abiti da uomo, havvi pure un ricco assortimento di stoffe per cotrini, Tuffiani e Paletots per signora, della cui confezione la Sartoria Rovere si occupa con speciale cura.

Il ROYAL vuole alloggiare la tigre

La Direzione del *Cinema Royal* ci comunica:
« Avendo letto l'articolo di ieri Cal vuole alloggiare una tigre si pregiamo di rendere pubblico che siamo disposti ad alloggiarla noi, gratuitamente, nel nostro locale in via Roma, a scopo di reclame. Naturalmente declineremo tutte le maggiori garanzie di sicurezza per il pubblico, anche di regolare permesso da parte delle autorità, permesso che ottenemo dal proprietario stesso della belva ».

GABRICORD
è la più bella e perfetta stoffa in lana, che sia stata tessuta nell'epoca moderna. Solidissima, morbida, non conserva pieghe, è assolutamente senza essere gommata. I sofisticati confezionati con questa stoffa, servono da separati da mezza stagione, da impermeabili, da spolverini per viaggio o automobile. *Boll e Finti*, piazza S. Carlo, ha in tal bella qualità di Gabricord e le migliori sue confezioni.

Ai primi di Ottobre

si inizierà presso la *Stet* alcuni corsi di Fotografia, Dattilografia, Francese, Corr. Calligrafia, ecc.; per sollecitare le iscrizioni richiesta pervenire alla Direzione.
Gli allievi della *Stet*, al termine dei corsi, trovano ottima impiego per mezzo dello stesso Ufficio gratuito di collocamento annesso all'Istituto - piazza Castello, 26 - Tel. 63-73.

Dal taccuino del medico

Coprostasi? (Stitichezza)

Oh! il tormento della stitichezza! Il 90 % dei miei clienti ne soffrono; io consiglio a tutti la « *Carlsella* ». Mescolata al vino nella misura di 25 gr. se ne trovano beloni! Trovasi ovunque. Deposito e vendita: via XX Settembre 38.

PELLICCERIE
Pelliccerie confezionate, pelli in natura, *pelliccerie di lusso*, *pelliccerie di lusso su commissione*, *pelli d'ogni varietà e foggia*, *pelliccerie per grossisti*, riparazioni e lavori di pelliccieria, a consegna pronta, tutto da Solfietti — 15 via Cornalia — Torino.

Golfs - Scinrpe
jano e seta, Veneziglie, Cravatte, Colli, ecc. Liquidazione, vendono a prezzi eccezionalissimi, per alcuni giorni ancora, i Successori M. Prochet e Figli - piazza San Carlo n. 1.

L'orchestra che rallegrava la PATTI
nel suo castello in Inghilterra e quella delle quale si interessano a giorni le audizioni al *Cinema Ambrosio* sono le due sole grandi orchestre internazionale, di duecento professori, che si trovino in Europa.

LAMPADINE ELETTRICHE
metallizzate, e 12 Watt, garantite, di qualità superiore a... Assortimento completo presso la Ditta *E. Gazzelli*, via Bertola, N. 31 bis - di fronte all'Azienda Elettrica Municipale.

Iscrizioni alle Scuole

L'Istituto *Lyo Forcolo* ha aperto le iscrizioni alle sue Scuole Tecniche e Classiche, diurne e serali. Le iscrizioni si chiudono col 15 ottobre prossimo, Via Miglietti, 13, Telef. 61-83.

Torchi, Pigiatoi, Frangimela
pompe da travaso, tubi di gomma, articoli per cantina ed enologia. Chiedere catalogo *gratis*. *Stabilimento E. Barbero*, Torino via Urbano Rattazzi, 5 - Telef. 51-02.

G. MANFRINO
di via Garibaldi 12, offre alla sua estesa clientela tutte le novità in Velluti, setetie, foderami, pizzi, tulli ed un forte stock di calze di ogni tipo e colore.

RISTORANTE PAPI
E' immediata l'inaugurazione dell'artistico Tea Room Concerto e quella dell'Esposizione d'Arte Dall'Armi, Torino.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
L'atleta - attore ALBERTINI
il popolare Sansonin, ha divertito immensamente gli spettatori anche con la sua nuova interpretazione *Sansonin e i ratti umani*, bisogna riconoscere che la forza abitualmente usata, che l'acrobazia presentata sinceramente (non per mezzo di trucchi fotografici) e abilmente a interessanti soggetti drammatici, gode sempre largo sbocpalo e preferenze nel pubblico. Luciano Albertini e la sua brava troupe ne hanno fatto novellamente la prova positiva e raccoglieranno oggi la loro ultima messe di ammirazione e di applausi.

DANZE ed ELEGANZA
Mentre è in preparazione la ripresa dei tradizionali *concerti chic* dell'*Ambrosio*, si attenuano attualmente, nei suoi saloni d'aspetto, le due brave ed eleganti coppie di danza *Mlle Fernandez-Toda* e *The Chiabrando*.

" LA DAMA DAL VENTAGLIO BIANCO "

La Formis, Luciano Molinari, Rosetta d'Aprile, Tatiana Gorka, Umberto Zanuccoli ed altri ottimi attori, saranno domani i protagonisti di una originale film di ambiente orientale. *Storia della dama del ventaglio bianco*, diretta e messa in scena da Lucio d'Ambra. E' un delizioso lavoro che svolge il tema di una leggenda cinese, tema sentimentale e malizioso insieme, nel quale si trova improvvisamente avvolto, in una ondata di realtà, un giovane ufficiale di marina italiano.

CINEMA ROYAL
LOLA VISCONTI BRIGNONE
replicherà oggi per l'ultimo giorno la sua graziosissima interpretazione della film *La signorina si nasconde*, alla quale arrise costì anche il successo durante la settimana.

" Mina la poliziotta "
è il titolo della film che andrà in programma domani, lunedì. Essa è tolta da uno dei più interessanti romanzi di Carolina Invernizio.

Le ultime di un capolavoro al "Salone Ghersi"

Oggi, ultime repliche, al *Ghersi*, di un vero capolavoro cinematografico *La bambola e l'amore* di Luciano Doria, interpretato dalla bella e brava Lucy di San Germano e dagli eleganti Tullio Carminati e Luigi Serventi. A questa bella film che se ne va e che avrebbe dovuto rimanere in programma ancora una settimana perchè altre affollata e migliaia di spettatori possono ammirarla, bisogna rendere omaggio come ad uno dei migliori risultati raccolti e artistici nel campo della scena muta. Originalità del soggetto, fedeltà della ambientazione, la meravigliosa della messa in scena e della fotografia in una parola/vole esposizione della più bella/ Venezia, hanno veramente sorpreso il pubblico. *La bambola e l'amore* è una film che non avrà tanto facilmente dimenticata.

Domani SOAVA GALLONE
e *Il bacio di Cirano*
E' una delicata film sentimentale, con interessanti ricostruzioni storiche, e Soava Gallone le ha dato la sua grazia. Gerzia infatti è il nome della creatura da essa personificata, e tutto il suo bell'impeto artistico. La film, recentemente sceneggiata, ha avuto per accompagnatore un vero artista come Carmine Gallone. Gli altri interpreti principali sono Hermann Cole e Tatiana Sorina.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Lord BLUFF manda a spasso CAVICCHIONI
Oggi, ultimo giorno nelle sue imprese di poliziotto dilettante e riacquisterà le ultime delusioni della sua carriera, singhiozzando i bei tempi in cui « lavorava » con Macisse. Oggi infatti avremo le ultime repliche della piacevole film *Cavicchioni paladino dei dollari*, che tanto successo ha sviluppato a pubblici sempre affollati. Domani *Lord Bluff* inaugurerà a spasso Cavicchioni e ripeterà il suo posto sullo schermo del *Vittoria*. Chi è *Lord Bluff*? E' un tipico prodotto della società moderna, un audace cacciatore di dote, ricco soltanto di sfacciataggine e di risorse. Ma egli è tutt'altro che antipatico nella film che reca il suo nome e la sua azione conquistatrice in mezzo alla innocua Pescecani sarà seguita dal pubblico col più vivo interesse.

Una satira ai pescicani

completata con avventure sentimentali è dunque la film *Lord Bluff*, che andrà in programma domani al *Vittoria*. Essa venne edita dalla *Casa Ambrosio* e abilmente sceneggiata da Alessandro Rossetti e Paolo Ambrosio. I protagonisti sono Giuseppe Rinaldi, Guelfo Bertocchi e Lola Rosmasco, una graziosissima attrice che ha già molto trionfato in America.

CINEMA ITALA
Ultime di JUDEX
Oggi ultime repliche di *L'ordina*, ultima parte del grandioso romanzo di avventure *Judex* che ha ottenuto un così clamoroso successo. Il programma è completato dalla film comicissima *Nei lacci*, interpretata dagli straordinari pupazzi americani *Matt and Jeff*.

" L'OROLOGIO DALLE DUE LAME "
Il furto della Gioconda è un terribile dramma che andrà in scena domani, lunedì 27. Nel castello di Latour Malè, ove la contessa Andrea Larenne deve/bbe acquistare dal visconte Ugo di Latour Malè, giovane dissoluto che ha dilapidato tutto il suo patrimonio! succede uno spaventoso orologio. Nello spartito praticato nel quadrante di questo grande orologio, le cui sfere sono formate da due affilatissime lame, veniva, nel passato, messa a viva forza la testa del paziente, che vedeva così avvicinarsi minuto per minuto la morte orribile. L'orologio suscita un tale orrore nella contessa che essa rifiuta di acquistare il castello. Ma l'indomani il suo piccolo bimbo biondo, scompare. Il dramma si inizia.

La celebre POLA NEGRI inaugurerà il " Cinema Borsa "

Vivissima è l'attesa per la riapertura di questo simpatico locale, che è stato internamente rinnovato e si presenterà a giorni come una elegante bomboniera bianca agli spettatori Pola Negri, la fascinosa artista tedesca interprete di *Madame Dubarry*, lo terrà a battesimo in una smagliante produzione, *Carmen*, in cinque grandi parti, direttamente tolta dalla novella di Prosper Mérimée e accompagnata dalla suggestiva musica di Bizet.

Varietà Maffei

Oggi, alle 15,30, spettacolone *monstre* con un programma di 20 numeri.

Il 50° di fondazione dell'Unione tipografica

Oggi l'unione tipografica di Torino celebra i suoi cinquantanni di vita, con un lieto programma di festeggiamenti. Ci sarà una conferenza del presidente G. Sodano, la consegna di una medaglia d'oro al socio fondatore signor Pietro Tamburo, un vermouth d'onore con successivo banchetto, l'apertura d'un banco di beneficenza con svelta orchestra, ecc. Per quei vinosi che mancano i giornalisti ai figli di Senefelder, inviamo al sodalizio l'omaggio di altri cinquantenni di vita.

Chi ha smarrito un portafoglio?

Il sig. Giacomello Pietro, abitante in corso Regina Margherita 131, rinvenne ieri sera vicino alla fermata tramviaria del viale Lidia Vialli, in piazza Statuto, un portafoglio contenente diversi documenti e alcuno. Si prega il proprietario di volerlo ritirare presso la detta abitazione in via Davide Bertolotti.

NOTE SPICCIOLE

Istituti magistrali. — Le maestre graduate nel concorso 1918-1919 sono convocate per mercoledì, 29 corrente, alle ore 10, nella palestra della Scuola Carducci, in corso Oporto, per commentatori necessarie e della massima importanza.

Ginnasio Cesare Balbo. — Gli esami scritti di riparazione nel II ginnasio hanno luogo martedì 30 corrente alle 8 e quelli di ammissione il 1.o ottobre alle 8. Nell'atrio della scuola è pubblicata la data delle altre prove.

Scuola Maria Letizia. — Le iscrizioni si ricevono nella Segreteria della scuola, via Monci, 9, nei giorni feriali, dalle 9 alle 11, gli esami di licenza avranno principio il 1.o ottobre; quelli di promozione e di ammissione il 2 ottobre.

Concerto sinfonico. — Lunedì sera, alle 20,30, alla Madonna del Pilone, in occasione dei festeggiamenti popolari, l'orchestra sinfonica-jazz-band di 40 un concerto di beneficenza con un programma vario e interessante.

Vendita della Associazione militari. — Lunedì, ore corrente, alle ore 9,30, in via Nizza, 152, terrà aperta dalla locale Sezione dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, un magazzino di vendita nel materiale minuto d'uso reso/to dalla guerra. La vendita verrà fatta al pianto meglio rilasciato ai buoni che saranno muniti presso il magazzino stesso, per i quantitativi che la Commissione di vendita avrà deliberato di poter assegnare per ogni singolo genere da smaltire.

Demolizione orto. — Si rende noto che il Commissariato Generale Approvvigionamenti e Consumi, con recenti disposizioni, ha concesso la facoltà di requisizione dei limitati quantitativi di orto monio, esclusivamente da adibire per usi medicinali. Per ottenere tale rilascio gli interessati si dovranno rivolgere alla Commissione Provinciale Requisizione cereali (via Principe Amedeo, N. 11, Torino), indicando la quantità ed eventualmente il luogo di vendita ed ogni altra notizia che possa occorrere a tale soggetto, per le disposizioni del Regio Decreto 29 agosto 1920, N. 941, all'obbligo della denuncia.

Portafoglio smarrito. — Il signor M. L. ha smarrito un portafoglio di pel

ULTIME NOTIZIE

I risultati definitivi del "referendum,,

La maggioranza delle maestranze approva il concordato

Un manifesto del Comitato di agitazione e le norme per lo sgombero delle fabbriche

Milano, 25, notte.

La Confederazione Generale del Lavoro pubblica il seguente manifesto:

« Alle Federazioni nazionali di mestiere, alle Camere del Lavoro!

« La grandiosa lotta iniziata dai metallurgici, ed estesasi ad altre categorie, volge al suo termine con l'esito favorevole del concordato e del *referendum* indetto dalla Fiom. La Vittoria, che è vittoria senza sottintesi e senza diminuzioni, riempie il nostro animo di gioia per le conquiste conseguite e di orgoglio per il magnifico esempio di disciplina dato dalla massa. Pure la vittoria, questa nostra vittoria che ha umiliato gli avversari, che li ha costretti a riconoscere che una rivoluzione è avvenuta, trova ed trova ancora ostacoli e incidi dal proletariato, per cinismo, per meschine speculazioni. Perciò contro questi tentativi occorre reagire prontamente, opponendo dimostrazioni ad accuse, ragionamenti ad insolenze, documentazioni ad affermazioni, propaganda di idee alla propaganda diffamatoria.

Controllo sulle aziende

« *La conquista del controllo sulle aziende*: Maggiormente si accentua l'opposizione a questa nostra conquista, che di una vera rivoluzione nel campo dell'economia nazionale. I compiti devono essere tutti compresi dell'importanza dell'innovazione. Non si tratta, come qualcuno tenta di far credere, di un tentativo collaborazionista. Il controllo noi avevamo richiesto alla classe avversaria e non al Governo, come controllo sindacale per ramo di industria e non per stabilimenti. Gli avversari hanno creduto alla richiesta; e il Governo è intervenuto a richiesta degli industriali nella contesa, ed ha stabilito che una Commissione, a rappresentanza paritaria, presenti il progetto di legge sul controllo sindacale delle aziende. La vittoria è così duplice: prima sugli industriali, i quali comprendono l'importanza della conquista, e tenterebbero di sfruttarla in qualche modo; secondo sul Governo — il quale mai aveva pensato ad un progetto di legge simile — il quale ha chinato la testa, accettando la proposta della Confederazione Generale del Lavoro.

« Deve essere spiegato agli operai che il controllo sarà duplice: la prima parte, quella che riguarda il controllo da stabilirsi per legge, ammette il controllo completo sulle aziende. La Confederazione Generale del Lavoro compilerà un progetto per il quale detto controllo comincerà dalle aziende prese singolarmente, e permetterà ai rappresentanti operai di conoscere tutti i dettagli tecnici della vita industriale: talchè non sarà più possibile nascondere il vero stato delle industrie, e frodare lavoratori e consumatori con speculazioni senza freno. Avremo poi un organo superiore per il controllo del ramo di industria, che permetterà di avere a disposizione tutti gli elementi che concorrono a far vivere, prosperare o perdere tutta una branca di industria. In questo modo i Sindacati saranno in condizione di poter controllare i movimenti che la speculazione tentasse fare, e tutti i motivi che producono il ripetersi della crisi; potrà dare il suo giudizio sul sistema doganale vigente; avvisare quali mercati più favorevoli e quale produzione più adatta per dati mercati; potrà avere nozione dei rapporti internazionali per lo scambio delle materie prime e dei manufatti; e potrà preparare quelle basi della gestione collettiva avvenire che ogni assolutamente mancano. Il secondo controllo sarà fatto traverso i rappresentanti di fabbrica, i quali avranno diritto di intervenire per l'ampliazione dei regolamenti, per l'assunzione del personale, per i licenziamenti, ecc. I compiti devono essere in grado di comprendere che tali nuovi rapporti costituiscono una vera rivoluzione di fabbrica, per la quale il padronato viene a perdere quei diritti di potere autocratico esercitati fino adesso. Deve essere spiegato che in questo campo la battaglia non è ancora finita. Gli industriali, i partiti avversari, i critici impulsivi di sindacati, che nascondono la loro impotenza sotto la vernice pseudo-rivoluzionaria, cercano di impedire che la nostra vittoria giunga in porto nella sua integrità. Occorre interessare il proletariato a rimanere vigilante. Frequenti comizi dovranno essere fatti per spiegare la conquista, frequentissime conferenze tenute da quelle che hanno approfondito il problema dovranno ripetersi in ogni parte d'Italia. Solo così avremo la certezza della vittoria definitiva.

Per l'abbandono degli Stabilimenti, le riammissioni, la raccolta di fondi

« *Abbandono degli stabilimenti*: Oltre alle istruzioni particolari date dalla Fiom per gli stabilimenti metallurgici, le seguenti norme valgono per tutti. Per l'accordo preso a Roma gli stabilimenti dovranno essere riconsegnati dalle Commissioni interne, alle quali gli industriali avranno l'obbligo di far constatare quei presunti danni che credessero addebitare alle maestranze, per detrarli dall'importo della produzione. (A questo proposito far notare agli operai che il principio del pagamento del prodotto dei giorni d'occupazione è stato vinto per tutti gli stabilimenti non metallurgici). La Commissione interna deve prendere precisi accordi perchè lo stabilimento venga ripreso subito, e dopo i giorni strettamente necessari per il riordinamento degli uffici e di qualche reparto. Se si tratta di categorie che hanno diritto alle ferie natalizie — come hanno fatto i metallurgici — che delli giorni di fermata siano considerati come ferie, e non come di non lavoro.

« *Riammissioni*: Per la chiara lezione del decreto Giolitti e per l'interpretazione di quest'ultimo, successivamente data, tutto il personale, nessuno escluso, deve essere riammesso al lavoro. A richiesta degli Industriali, gli operai nominarono rappresentanti (due) per la Commissione paritaria, incaricata di dare il proprio giudizio sui casi di incompatibilità. Gli operai hanno diritto, come gli industriali, di sottomettere al giudizio della Commissione quei capi che essi giudicano avere commesso atti ostili contro gli operai, da rendere impossibile la loro presenza in officina.

« *Raccolta di fondi*: La raccolta di denari — come è prescritto dalla nostra circolare precedente — deve essere continuata, escludendo quegli operai che hanno preso parte all'occupazione degli stabilimenti. I denari devono essere inviati alla Confederazione Generale del Lavoro, cioè agli per Leghe che hanno eseguito il versamento. La raccolta deve continuare fino a che tutti gli inscritti non abbiano versato la somma di lire 10. Ogni organizzato potrà pagare in una sola o in cinque rate, come meglio gli aggrada.

« Il Comitato di agitazione confederale sente il dovere di inviare a tutti gli organizzati il suo commosso saluto per l'alto grado di combattività a questi il suo plauso per la fede e la disciplina dimostrata. Altre mete avranno da compiere; ma la vittoria finale sarà immancabile se i lavoratori saprannno sempre, e come questa volta, essere degni della causa che difendono. Viva la solidarietà operaia! Viva il socialismo! »

« Firmati: *il Comitato di agitazione confederale*. D'Aragona, Bianchi, Baldesi, Buozzi, Colombino, Dugoni, Cravello, Marchiaro, Missiroli, Rainerl ».

I risultati del referendum

Eccovi i risultati della votazione del referendum della Fiom in quasi tutta Italia.

Per Milano si concorono i risultati di 265 stabilimenti; mancano però quelli della Breda e di Sesto San Giovanni. Gli aventi diritto al voto erano 24.961; si cui 23.370 si pronunciarono in favore e 6.658 contro il concordato. Gli astenuti ammontano ad un migliaio.

Lombardia: 60 sezioni, esclusa Milano: Favorevoli 23.702; Contrari 3.965; astenuti 146. Si rifiuta che tutto il Varesotto non ha partecipato al referendum, non essendosi state occupazioni, perchè vi era già stato accettato in precedenza un concordato speciale.

Piemonte. I risultati di Torino sono i seguenti: favorevoli 16.740, contrari 15.909; astenuti 993. Per il resto del Piemonte, esclusa Torino - 36 sezioni: favorevoli 29.650; contrari 12.442; astenuti 950.

Liguria: 14 sezioni: favorevoli 19.466; contrari 3.567; astenuti 418. Si nota che nella sezione di Sestri Ponente la votazione si è svolta malgrado la più accanita opposizione dei sindacalisti, per cui i soci hanno dovuto essere radunati fuori delle officine.

Veneto, esclusa la Venezia Giulia ed il Trentino, dove non si erano l'agitazione: 8 sezioni: favorevoli 2.302; contrari 301; astenuti 2.

Toscana: 13 sezioni: favorevoli 5.871; contrari 5.749; astenuti 23. Notevole il caso di Livorno che ha dato oltre 200 voti contrari, che si spiegano col fatto che nel maggio i metallurgici ottennero ottenuto un aumento di lire 2.50 giornaliere; queste maestranze temevano ora che degli aumenti ottenuti dal concordato fosse detratta la cifra suddetta.

Lazio: unica sezione: Roma: favorevoli 373; contrari 302; astenuti 19. Questi risultati si spiegano colla grande prevalenza degli elementi anarchici nella ristretta massa operaia.

Emilia e Marche: 8 sezioni: favorevoli 3214; contrari 1545; astenuti 3. Le sezioni di Bologna hanno approvato in blocco senza aderire al referendum.

Campania: cinque sezioni: favorevoli 5.804; contrari 90; e nessun astenuto.

Umbria: due sezioni: favorevoli 2.203; contrari 216; e nessun astenuto.

Sicilia: l'unica sezione - Palermo - si è pronunciata con 2000 voti tutti contrari al concordato, motivando il voto stesso col mancato pagamento delle giornate di occupazione.

Le fabbriche
saranno sgombrate domani

Il Comitato di agitazione della Fiom si è adunato questa sera, ed ha esaminato i risultati del referendum. Si conoscono, come vi ho riferito sopra, i risultati delle votazioni avvenute in 123 centri, che hanno dato 127.004 voti all'ordine del giorno già approvato dal Congresso; 37.031 voti contrari, e 3005 astenuti. Avevano diritto di partecipare alle votazioni gli operai che erano rimasti nelle officine durante i giorni di occupazione. Non hanno partecipato al referendum quelle sezioni che, avendo già un concordato precedente per le officine appartenenti alla loro giurisdizione, non avevano proceduto all'occupazione. Tra queste sezioni si devono quelle importanti della Venezia Giulia e Tridentina, di Varese e del circondario, oltre a quelle di parecchie altre località. Le sezioni di Bologna, data la loro situazione locale, si sono appellate dal voto favorevole dato dalle Commissioni, e non hanno votato referendum. A Sestri Ponente ed in altre località della Liguria i sindacalisti hanno tentato di impedire agli operai di partecipare alla votazione. Malgrado però i diversi tentativi di sopraffazione, gli operai hanno dato prova di seguire la Federazione, e di avere fiducia nell'opera da essa svolta. Dalle relazioni delle Commissioni delle sezioni è risultato che il voto contrario di Livorno e di Palermo è stato determinato esclusivamente dalla questione del pagamento delle giornate di occupazione. Il Comitato centrale si riserva di dare i risultati definitivi del referendum appena saranno pervenute tutte le risposte. Siccome però tutti i centri più importanti, Torino, Napoli, Torino, Milano, Firenze, ecc., hanno risposto al referendum, le ulteriori comunicazioni non potranno spostare i risultati della votazione, favorevole all'operato della Federazione. Il Comitato quindi ha deliberato di invitar le sezioni ad attenersi alle seguenti disposizioni:

« 1. — Da lunedì gli operai abbandoneranno le officine, e rimarranno in ferie fino alla ripresa del lavoro, che dovrà avvenire non più tardi di lunedì 6 ottobre. Prima di lasciare le officine gli operai procederanno alla pulizia ed all'eventuale riordinamento delle stesse.

« 2. — Dopo lo sgombero le Commissioni interne rimarranno nelle officine per procedere alla consegna delle stesse agli industriali, e prendere accordi in merito alla ripresa normale del lavoro.

« 3. — Molte sezioni hanno già comunicato di avere concordato localmente in merito alla liquidazione della produzione fatta nelle giornate di occupazione. Le sezioni che non lo hanno ancora fatto sono invitate ad invitare trattative cogli industriali per la liquidazione. Degli importi degli arretrati o da quelli della produzione delle giornate di occupazione dovranno detrarsi gli importi degli anticipi fatti dalle sezioni agli operai. Il rimanente dovrà essere ripartito in parti eguali fra tutti gli operai, tecnici ed impiegati che hanno presentato nelle officine durante le giornate di occupazione. Nella liquidazione della produzione dovrà essere tenuto conto anche del lavoro dei precentualisti. La sezione, qualora non riesca a raggiungere l'accordo diretto, dovrà informare immediatamente i segretariati federali delle singole zone con chiare relazioni, tanto per quanto riguarda la liquidazione, come per la riapertura degli stabilimenti.

« Il Comitato di agitazione si riconvocherà a Milano nel Convegno di martedì 28 corrente e quivi la settimana riprenderà le trattative per la risoluzione dei punti ancora controversi e per la definitiva compilazione del concordato e mentre si riserva di illustrare con un manifesto il provvedimento le completo risultato, con da che gli operai vorranno essere disciplinati anche in questa ultima fase della l'agitazione, come lo sono stati durante il suo decorso ».

« *Il Comitato di ag...*

L'accordo firmato dai tessili a Biella

Biella, 25, notte.

Questa sera alle 16, come vi avevo preannunciato, si sono adunati presso questa Sottoprefettura, convocati dal sottoprefetto cav. Dauzi, i rappr. della Federaz. nazionale della C. L. della Federazione italiana operai tessili, Lega tessili di Biella, Andorno e Gruppo Mosso, Commissione operaia, per discutere la modalità per la ripresa del lavoro. I rappresentanti operai insistevano per riprendere normalmente il lavoro, senza rappresaglie e senza sospensioni della lavorazione. Domandavano altresì il pagamento del lavoro compiuto. Il rappresentante industriale sosteneva che abbisognavano tre giorni di sosta per tutti gli stabilimenti tessili, e quattro per lo stabilimento Rivetti, per poter fare gli inventari ed il computo dei danni da detrarsi dalla paga del lavoro compiuto dagli operai. Troppa era la distanza che separava le due parti, nè l'intervento del sottoprefetto e del commissario dottor Resegotti, che presero viva parte alla discussione, poterono portare le parti a miglior consiglio. Il sottoprefetto abbozzò una sua proposta, che in certo qual modo accontentava tutte due le parti, proposta che alla sera venne poi accettata. Si stabilisce così il seguente concordato, che verrà domani ratificato dagli operai.

« Lo. Gli operai sgombreranno entro domani alle ore 18 le fabbriche, e gli industriali ne prenderanno possesso. 2.o) Per l'accertamento dello stato di fatto, gli stabilimenti resteranno chiusi nella giornata di lunedì 27 corrente: entro il più breve termine possibile, e non oltre 10 giorni da oggi, gli industriali presenteranno la liquidazione degli eventuali danni accertati, dedotta la discussione, e reciproca accettazione, gli industriali corrisponderanno, secondo le norme dell'accordo di Roma, le paghe agli operai, previa deduzione dei danni concordati. 3.o) Martedì mattina 28 corrente tutto il personale degli uffici riprenderà il suo posto. Nel giorno di lunedì 27 corrente le parti determinano, e rispettivamente si notificheranno, i propri rappresentanti per costituire la Commissione paritetica prevista dal decreto ministeriale. Entro otto giorni dalla data di nomina della Commissione paritetica, dovrà essere notificato dalla Commissione stessa il nome degli individui che eventualmente si ritenessero incompatibili; la detta Commissione giudicherà secondo le norme del citato decreto ministeriale. 4.o) Agli operai verranno corrisposte al più presto possibile, e non oltre il 30 corrente, le paghe dovute per le giornate precedenti alla occupazione ».

Il messaggio alla Camere
del nuovo Presidente della Repubblica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Molta folla si pigiava oggi nelle tribune per assistere alla *rentrée* parlamentare. La seduta incomincia alle 15. Il nuovo presidente del Consiglio, Leygues, sale alla tribuna e legge il messaggio presidenziale: « L'assemblea nazionale, chiamandomi alla magistratura suprema della Presidenza della Repubblica ha nettamente segnato la sua volontà di mantenere e continuare all'estero come all'interno la politica che la Camera da otto mesi non ha cessato di approvare. Io non ho accettato il posto al quale mi avete chiamato se non allo scopo di servire il paese con maggiore forza e continuità ». Il messaggio continua quindi dicendo: « La confusione dei poteri contiene il germe di ogni tirannia. Scegliereste voi l'ora più opportuna, d'accordo con il Governo, per apportare quelle modificazioni che sono desiderabili alle leggi costituzionali. Il Trattato di Versailles costituisce, con gli strumenti diplomatici che l'accompagnano, la carta della nuova Europa e del mondo. La nostra diplomazia farà in modo che tali piani siano strettamente eseguiti. Invariabilmente fedele alle alleanze consumate col sangue sparso in comune, la Francia farà sì che nessun colpo sia portato agli interessi ed ai diritti delle nazioni nate o risuscitate dalla nostra vittoria. La nostra democrazia si fonda sulla esperienza e sul progresso della Lega delle Nazioni ». Il messaggio termina facendo appello alla concordia nazionale: « La libertà è nell'ordine. Nessuno potrebbe prolungare però di impersi con la violenza. La libertà è nelle leggi. In questa vecchia formula è riassunto il frutto di una esperienza pagata a duro prezzo. La Repubblica Francese ne fa la sua divisa e la sua regola ».

Il messaggio è stato accolto da applausi vivissimi. Quindi Leygues ha letto le dichiarazioni ministeriali in cui si dice brevemente che il nuovo Governo continuerà nella politica interna e nella estera quella dell'ex presidente del Consiglio, politica che ha avuto da otto mesi a questa parte l'approvazione delle due Camere. Si passa quindi alla discussione delle interpellanze. Un deputato socialista unificato parla della politica estera francese fra le acclamazioni dei suoi compagni. Egli dice, fra l'altro: « Per la prima volta abbiamo davanti a noi un Governo i cui membri non sono stati scelti dal suo capo responsabile ma da una persona irresponsabile ». Andre il deputato Bertaux ha interpellato il Governo sulla politica interna e sugli arresti degli operai per gli ultimi scioperi. Il presidente del Consiglio ha risposto agli interpellanti dichiarando che non ha potuto separarsi dagli uomini che da più di otto mesi hanno avuto l'approvazione della Camera. Per ciò che riguarda la politica verso la Russia, Leygues dichiara che altro è il popolo russo e altro è l'attuale Governo di Mosca. Vivi applausi accolgono le dichiarazioni del presidente del Consiglio, il quale ricorda che anche il precedente Gabinetto si è pronunciato a proposito della politica estera per la classe operaia. La Camera fa al nuovo presidente del Consiglio calorose accoglienze. L'ordine del giorno portante la fiducia al nuovo Ministero è stato approvato con 507 voti favorevoli contro 80 contrari. La Camera si è aggiornata a novembre.

Le inondazioni

Sei vittime nel Pinerolese

Pinerolo, 25, notte.

Continuano a giungere notizie dei danni cagionati dal straripamento dei torrenti Chisone e Pellice. Presso Inverso Pinasca venne seriamente danneggiata la conduttura che conduce l'acqua potabile dalla Balma di Bibiana alla nostra città. Da ieri è cessata la distribuzione dell'acqua e saranno necessari alcuni giorni d'invoro. A Bourg venne asportata completamente una casa, senza che fortunatamente siano a lamentarsi delle vittime. Presso Mesino è franata per un lungo tratto la strada nazionale Pinerolo Fenestrelle. Completamente paralizzato è il servizio telefonico fra Pinerolo e le valli del Chisone e del Germanasca. All'officina delle forze elettriche Colombini venne ostruito il canale di presa, per cui da ieri è sospesa la produzione dell'energia. Ma danni molto maggiori vennero cagionati dal Pellice. Il quale straripò in diversi punti allagando per lunghissima zona le campagne. Nella valle del Pellice quasi tutti i ponti vennero asportati e le strade sono nella massima parte distrutte dalla caduta di frane. Il ponte in pietra che unisce i due comuni di Luserna San Giovanni e Lusernetta è seriamente in pericolo e venne ieri vietato in circolazione. Allo stabilimento Mazzonis di Pinerolo fu travolto un casotto e con esso un ingente deposito di benzina. Continua l'interruzione della linea ferroviaria Pinerolo-Torre Pellice presso il Ponte Chisone. Il crollo di Robbio Pellice isola separato dalle altre località. La frana di cui ieri vi dissi in prima notizia, seppelli nella sua caduta quasi interamente le poche case che compongono la frazione Rosse. Le vittime accertate sono sei. Pare che siano perdi numerosi capi di bestiame. I danni sono eccezionalmente gravi.

ULTIME DI CRONACA

Teatro Scribe

L'è perchè ch'ai manca Steó

La nuova bizzarria-comico-satirica in 2 atti e 3 quadri di Cesare e Francesco Demaria, musicata dal Maestro Colombino Arona, ha ottenuto ieri sera alla serie ormai non dei popolari autori torinesi, un altro successo. La ha tributato un numeroso pubblico, che gremiva ogni ordine di posti, e che applaudì entusiasticamente ad ogni quadro, facendo bissare e accompagnando in un enorme coro, i couplets più vivaci e divertenti, che diverranno, quanto prima, popolari.

La « favola » del lavoro è tenue, leggera, inverosimile, per quanto rivesti un ottimo spunto, è stato, insomma, più che altro, un pretesto per presentarci tutto un gentil gruppo di figurine ironiche, di comici incidenti, di esilaranti equivoci, che hanno, per lor stessa natura, la tipica e caratteristica macchietta del siciliano, filosofo e saggio nella sua ignoranza, d'Secondo Ant., Steó Fapian, sulla scena, Mario Castelleggio

Steó Fapian ha un figlio che ama una vedova. Nel suo amore è contrariato dalla mamma che già gli ha scelta la sposa. E siccome nel villaggio il sindaco ha ordinato che i diversi matrimoni avvengano per mezzo della sorte, le ragazze ed i giovanotti, con gli occhi bendati entrambi, dovranno appaiarsi, come fortunatamente si accorgerà « il cieco guasco ». Una sottana ostesa insegna, con un cuore, al figliolo di Steó Fapian, il modo per non sbagliare nella scelta la desiderata compagna, ma il cuore è avviato da un altro non meno ingegnosa della madre: quando un astuto ma avendo annunciato prossima la fine della Terra, per un accertato incontro con il pianeta Marte, tutti sentono il bisogno, per ben prepararsi, di purificarsi, con una pubblica confessione. E allora i trucchi sono disvelati, e i due innamorati potranno così svendare e realizzare il loro sogno d'amore.

Il lavoro si regge con un indovinato intreccio, per svolgersi, mano mano, in quadri pieni di vita nostrana, in bozzetti, in vignette vivaci di colore. C'è qualcosa di fresco, di genuino, di casalingo, che si respira a polmoni espansi, nel lavoro. L'ironia piana, un sentimentale ed efficace di caricatura, una puntigliosità di uni e di costumi, di comici e cose d'oggi, senza mai cadere in quelle scurrilità, che hanno macchiato a gran parte di altri lavori, e questo attuale; ecco il pregio di questa nuova fatica, che pur non avendo severe pretese artistiche, ha il merito di saper divertire.

La musica composta dal maestro Arona Colombino, spiega limpida, melodica Facile, non è mai facilona e si conserva sempre in un ritmo elegante, in una linea piacevole. La recitazione fu buona nel suo complesso. Degno di lode il Castelleggio, che arrò, del sindaco di Sanbrità Ant, una figura, come dicemmo, viva, incarnando un tipo di macchietta deliziosa. Il Pivano, interprete d'uno sfacendato da caffè, sterza ubbriaco; la Marangoni, corretta ed efficace sempre, per quanto sacrificata in una parte di fianco; la Robella, una graziosa villana e una delicata cantante; l'Adolfo Geneli, Collaboratore al successo, il signor Panti, i fratelli Gavelli, le signorine Garis, Ferraro, Balladore. La Bizzaria-comico-satirica incomincia da questa sera le repliche, che saranno certamente numerosissime.

Linee ferroviarie riattivate
e linee sospese

La Direzione compartimentale delle Ferrovie comunica queste nuove notizie. Da oggi funzioneranno regolarmente le linee Torino-Torre Pellice e Ceva-Ormea. La linea Torino-Asti funzionerà sino ad Ivrea, ma da lunedì sarà completamente riattivata salvo transordo fra Borgofranco e Tavagnasco in causa del ponte sulla Dora al quale la piena ha portato via uno dei pilastri di sostegno. Il celere Parigi-Roma da oggi sarà instradato anzichè su Modane-Torino, su Ventimiglia-Genova, poichè persistono le gravi interruzioni oltre Modane.

Fra Torino e Modane faranno servizio i treni ordinari cachsi i diretti. A S. Antonino però i viaggiatori dovranno fare trasbordo. Questo sarà ammesso pei bagagli non eccedenti il peso di 30 chili e pei piccoli colli commissibili, non superiori ai 20 chili, nonchè per la posta e pei giornali. La Direzione delle Ferrovie francesi consiglia i viaggiatori diretti oltre Modane dal partire, poichè a Modane non ci sono alloggi disponibili.

Le truffaldine gesta di un... amico
degli orefici di Valenza

L'avv. Failla, della squadra mobile della nostra Questura ha compiuto in questi giorni un'operazione fortunata. Mentre gli altri funzionari erano occupati a limitare la loro opera a dare la caccia agli estremisti di ogni colore, egli ha posto le mani su di un truffatore matricolato, ed anche nel suo insieme elegante, un truffatore che a ragione può definirsi... l'amico degli orefici di Valenza. Nato a Valenza, di professione orefice, egli si è specializzato nelle truffe agli orefici del suo paese natale.

Il truffatore degli orefici si chiama Ella Accalmo, di anni 29 nato a Valenza e residente ad Alessandria in via Guasco. Alla sua cattura ed alla scoperta delle varie truffe che gli vengono imputate cooperarono con l'avvocato Failla gli agenti della squadra mobile Giammusso e Sella. La prima truffa, quella probabilmente che portò alla scoperta del mariuolo venne fatta a Torino ai danni di Giovanni Cosiglli, un orefice di Valenza, che ha bottega nella nostra città e precisamente in via Viotti. L'Accalmo si fece consegnare dal Cosielli degli anelli, delle spille, della catene d'oro, per il complessivo valore di lire 3 mila che pagò con delle cambiali firmate da certo Giuseppe Tornielli alla ditta Fratelli Panzano di Valenza, ed a lui girate da detta ditta. Firma, girata, tutto falso, ma il Cosielli li prese per buone, consegnò gli oggetti e non fu che più tardi che si accorse di essere stato truffato e sporse denuncia.

Dal signor Flavio Panzarasa, orefice di Valenza, residente ad Alessandria, si fece consegnare degli oggetti d'oro, in due riprese, la prima volta per l'importo di lire 4800, la seconda per lire 3000, e pagò la prima e la seconda volta con cambiali come quelle date al Cosielli. Con lo stesso tipo di effetto acquistò nello stesso periodo di tempo da Adolfo Magliani di Valenza, delle spille e catene d'oro, per lire 18 mila. Tutte queste cambiali false sono ora nelle mani dell'avvocato Failla e passeranno in quelle del giudice istruttore.

L'arrestato venne trovato in possesso di altre tre cambiali a firma Tornielli e girate dal Donzano, di lire 1200 e di vari oggetti d'oro e pietre preziose che disse essergli state affidate da un amico per venderli a Milano. Vennero sequestrati e l'Accalmo passato alle carceri.

NOTIZIE SPORTIVE

BOCCIE

Comunicato dell'U. B. I.

Non essendosi potuto riunire nella corrente settimana i delegati per l'assegnazione dei giovanotti nelle due categorie, si avvisa che tutti indistintamente gli attuali dilettanti della nostra « Prima Lega » di nascita compiuta di 18 anni e non ancora compiuti da dividersi la specialità devono essere presentati prima di sabato 2 Ottobre al Dop. Grande Via Sant'Anselmo, 30 e non saranno tenuti validi se non accompagnati dalla tessera, senza la quale potranno ugualmente concorrere alla gratuita gara annullando l'U. C. D. dell'U. B. I. l'incarico di avvisare le Società che martedì 6 ottobre, all'Albergo del Perdio Reale (via Lagrange, 31) alle ore 9.30, si riunirà la Commissione per l'esame dei reclami presentati. Le Società interessate sono pregate di mandare un loro delegato.

Le corse a San Siro

Milano, 25 notte.

Ecco i risultati delle corse all'ippodromo di San Siro:

Premio Garbia: 1.o Foyal; 2.o Lord Wood; 3.o La Bra. Totalizzatore L. 16, 12, 11 — **Premio Vittoria**: 1.o Mistress; 2.o Rolella, 3.o Cicala. Totalizzatore L. 25, 15, 16 — **Premio Guasco**: 1.o Fortuna; 2.o Indomita. Totalizzatore L. 21, 8, 13,50, 9. — **Premio Gambista**: 1.o Kenia; 2.o Magia; 3.o Cuore. Totalizzatore L. 39,50, 8,50, 8,50 — **Premio Prato**: 1.o Palombino; 2.o Trentatre; 3.o Orco. Totalizzatore L. 25, 10, 10, 14 — **Premio Visconti**: 1.o Lia; 2.o Flor de Habana; 3.o Fly Away. Totalizzatore L. 16,50, 7, 8.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Abbonamenti dal 1° Ottobre al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie L. **13**

Estero . . . Fr. **18**

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale per sei 6 giorni alla settimana, non pubblicandosi al Lunedì mattina. Tutti coloro che intendono ricevere anche l'**Edizione mezzogiorno del lunedì**, dovranno aggiungere ai prezzi indicati per l'Italia e le Colonie L. 2.10; per l'Estero Fr. 2.70.

Stato Civile di Torino

25 Settembre 1920.

NASCITE 17; di cui maschi 12, femmine 5.

MATRIMONI: Arda Giuseppe con Nata Lucia — Bonino Giovanni con Pesci Adele — Cangiano Domenico con Dara Margherita — Chiantore Michele con Maiolo Angela — Clara Giuseppe con Gianella Maria — Druetto Alessandro con Vanni Giuseppina — Facco Andrea con Fiorito Teresa — Garbarino Francesco con Bodino Enrichetta — Grosso Giuseppe con Benedetto Gabriella — Maggio Luigi con Debernardo Carmela — Neri Cesare con Macagni Emma — Palumbo Francesco con Lione Teresa — Pasquini Ettore con Debolini Ottavia — Rocallo Giacomo con Benedetto Maddalena — Ottolini Alberto con Stefanini Candida nata Giulia — Scandroni Antonio con Monti Lucia — Serliana Vittorio con Lanzio Elisa — Calandriello Alfredo con Virgilio Teodora Antonia — Rivetti Sebastiano con Devecchi Teresa — Ferrero Edoardo con Pasan Lucia — Pontet Ettorre con Cerrato Giuseppina — Matteo Antonio con Pivo Antonietta — Matteodarmari Cesare con Pagano Emma — Filiberti Silvio con Cerrato Giovannina.

MORTI: Bondi Pietro di cent., di anni 57, di Parma, mercatino Bodoiarace Anna fu Pascale, di anni 69, di Napoli, strada Via Sommeiller, 22 — Mensio Alfredo di Giaciato, di 35, di Montechiaro d'Asti, ricevitore postale — Mercatili Luigi fu Carlo, di 68, di Settimo, pensionato, via Alassio, 8 — Audino Giovanni di Garessio, di 16, di Torino, scolaro, via Sesia 31 — Zolio Maria nata Villa di 66, di Lampero, casalinga via Malone, 29 — Abbruzzi Alfredo di Francesco di 37, di Cavagnolo Torinese, mercantile — Navoni Vincenzo, nata guardia — Sant'Anna Luigi, di 57, nata guardia — Grimi Mario, regia guardia — Scandiani Giuseppina di Giovanni, di 8, di Caselle, scolara — Altri Secondo di Antonio, di 67, di Torino, bottaio — Rikart Giuseppe di Antonio, di 37, di Barbaresche, Bregardo — Corsia Giacomo di Mario, di 6, di Orbassano, scolaro — Scotti Maria fu Giuseppe, di 71, di Giaglione, assistente — Tabernardi Emilio fu Cesare, di 17, di Zubiena, carrettiere — Vandelmino Amedina nata Alberta di 77, di Firenze, casalinga — Lovisio Gerolamo fu Giovanni, di 68, di Vigliera, agente, osped. Cronicili, 17 — Storia Costantino di Emilio, di 26, di Pozzo Maggiore, guardia carceraria — Cravero Giovanna nata Perotto, di 73, di Pinerolo, casalinga — Durio Bartolomeo di Marco, di 31, di Torino operaio, via Consolata, 3 — Ferrero Rosa nata Novello, di 67, di Livorno Piemonte, casalinga, via Bezzecchi, 18 — Allori Costanzo fu Domenico, di 68, di Perugia, mercante — Mosca Teresa nata Bracchetti di 59, di Cagliari, operaia.

Più 8 minori di anni nati.

Totale 36, di cui 8 domiciliati, nati 4 esposti, legittimi, nov. 17. Non residenti in questo Comune 1.

BORSE

BORSA DI TORINO

25 Settembre 1920.

Il mercato oggi stazionario un vivo movimento di ripresa con affari animati. Ne approfittarono in misura più moderata il Consolidato, le Commerciali e le Bancarie, ovunque ricercate. Le Fiat attivamente trattate, ripresa assai sostenuta, nonostante numerosi realizzi.

Rendita 3 ½ cont. 68,20; fn. 68,85-68,50, 68,55 — Consolidato 5 % cont. 71,70 fn. 71; fp. 71,70 15-20-09, 71,95 — Banca Commerciale cont. 1025; fp. 1027-1020, 1027 — Credito Italiano fp. 408-410, 406 — Banco di Roma fp. 110 — Banca Italiana di Sconto fp. 550 — Ferrovie Mediterranee fp. 162 — Ferrovie Meridionali fp. 401 — Rubattino fp. 871-875, 880 — Lloyd Sabaudo fp. 290, 295, 296 — Snia fp. 23-74 ½, 23 — Ansaldo fp. 150 — Ilva fp. 170 — Fiat cont. 250; fp. 252-255, 258 — Ansaldo San Giorgio fp. 73 — Bastanda fp. 300 — Marconi cont. 250; fp. 252 — Cotonificio Valli di Lanzo fp. 31 — Bonf Stabili fp. 200. n. c. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 161,50 — **New York** 23,80 — Belgio 170.

BORSA DI MILANO, 25 Settembre. — Consolidato 5 % 71 — Rendita Ital. 3,50 % 68,50 — Banco d'Italia 410 — Banca Commerciale 1005 — Credito Italiano 407 — Banca Ital. di Sconto 553 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 400 — Ferrovie Mediterranee 160 — Costruzioni Veneee 153 — Rubattino 861 — Lanificio Rossi 1050 — Cotonificio Cantoni 630 — Cotonificio Veneziano 124 — Minière Idria 160 — Acciaierie Terni 665 — Officine Meccaniche 78 — Breda 208 — Ansaldo 141 — Metallurgica 138 — Soc. Metallurgica Ital. 91 — Elettro 330 — Adriatica Elettrica 167 — Vizzola 360 — Marconi 220,50 — Monti Alta Italia 245 — Industria Zuccheri 300 — Raffinerie 142 — Lomb. 310 — Edisonia 320 — Distillerie Italiane 118 — Cemento 138 — Esp. Italo-Americana 840 — Pennarolli Roma 680 — Fiat 270 — Isotta 92 — Ilva 171. Cambi: Francia 163 — Svizzera 366,50 — Londra 85,50 — New York 24 — Germania 38,85.

BORSA DI GENOVA, 25 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 69 — Consolidato 5 % 71,30 — Banco di Italia 1360 — Banca Commerciale 1003 — Credito Italiano 405 ½ — Banca Ital. di Sconto 549 ½ — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 395 — Ferrovie Mediterranee 166 — Rubattino 870 — Ercolania 305 — Ramarolo Lig.-Lomb. 240 — Industrie 201 — Acciaierie Terni 665 — Ansaldo 137 ½ — Minière Idria 173 — Elettro 330 — Prestiti Alta Italia 295 — Fiat 270 — Marconi 220 — Lloyd Sabaudo 295 — Perrone Vapori 310 — Metalli 92 ½ — Silos 145 — Ilva 87 — Sestrese 167.

Cambi: Francia 160 ½ — Svizzera 363 — Londra 85,50 — New York 23,85 — Germania 38,40.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Rend. 3% — Rendita Italiana 3,50 % 68,70 — Consolidati 5 % 70,95.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 161,35 — Londra 85,45 — New York 23,77 — Viennn 10,50 — Berlino 38,40 — Oro 330,91.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 25 — Cambio su Italia 25,60 — Id. su Berlino 3,92,5 — Id. su Vienna 2,67,5 — Id. su Londra 21,67,5 — Id. su Parigi 21,80 — Id. su New York 6 30,5.

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Comm. di Torino)

25 Settembre 1920

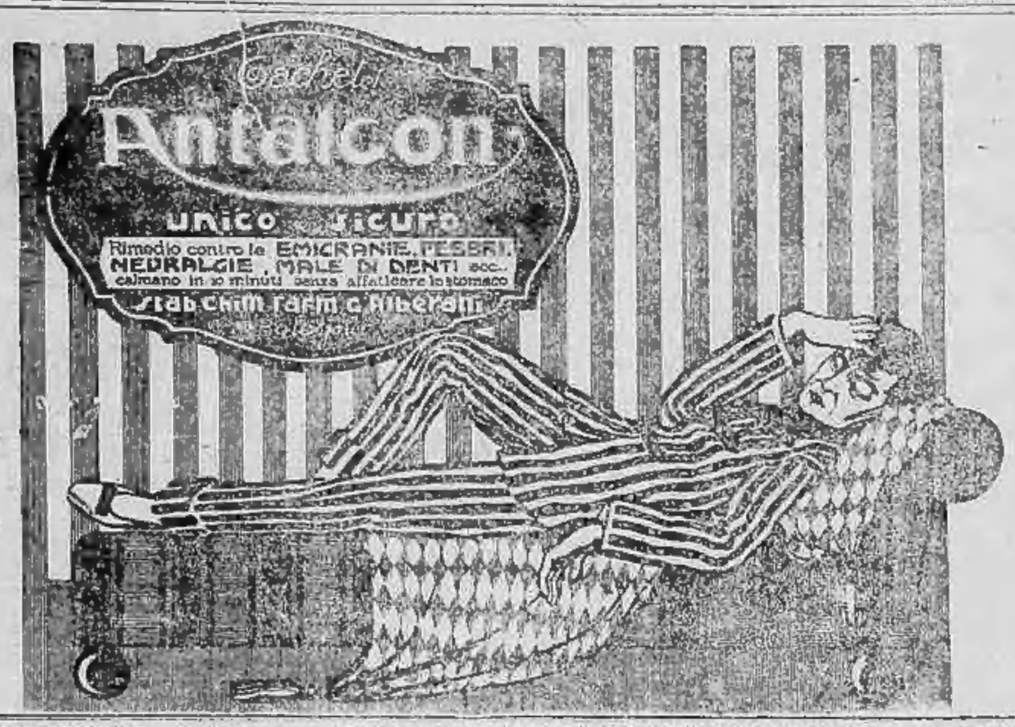
CEVA. — Dolcetti, Mg. 800, da L. 15 a 15.

CHIERI — Freisa, Mg. 1700 da L. 13 a 14.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALESSANDRIA, 25. — Uvaggio da L. 19 a L. 12,50 per metro quadrato.

CASELLE, 25. — Uvaggio, Mg. 405, a L. 20,50 — Moscato, Mg. 17.455,50 da L. 22,50 a 27 — Freisa, Mg. 2241,50, da L. 23 a 23,25 —



PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABBIAMO stock maglierie uomo. Cerchiamo agenti. — Scrivere: Società Continentale Importazione.

ALLUMINIO filo, chiodi, vendonsi occasione, eventualmente rambursandosi, acquistasi fonti numero 6/10, 10/10, 15/18. — Fratelli Perrero, Industria Italiana Lavorazione Alluminio, corso Rattazzi, —

ALTERNATORE 30 HP 4KU monofase 2/4 carrucole perfetta trifase 50 periodi 500 giri, 2000 volts 10.5 amp. eccitatrice quadro completo funzionante, ottimo stato, pronta consegna amministrazione Sanatorio, Caraglione.

APPARATI Cinematografici sistema «Pathé», lampade fabbricazione germanica, pronti per vendita. — Polzano, Wallner, Sparkassengasse 11, Polzano.

ASSORTITE minime quantità totale normali Vigorit forte quantitativa vendo. — Bartolini, Carrobbio (Milano).

AUTOTRASPORTI ogni genere, massima puntualità. — Riesta, via Verres, 10, angolo Vercelli. 8077

AUTOTRASPORTI qualunque destinazione, mezzi propri, ore, anche di domenica. — Corriere giornaliero Torino-Biella-Ivrea, via Jovara, 7, telefono 3-16.

AUTOTRASPORTI ora per ordinazioni. — Ditta Bosalla e Perla, via Principe, 30, Torino.

AUTO trasporti uva, vino, proveniente da porti di Loano Varazzi, L. telefono 12-30.

AUTOTRASPORTI vino, proveniente da porti. — Moncalieri, corso Valdocco, 12, Torino.

BINARIO decauville nuovo, completo di apparecchi scartamento 600, km. 200 circa, libro via Arduino, 36.

BLOCCO cemento ottimi pezzi pronte uscite, anche da anticipo, pavere terrazzature, cementoplite, vanigua, argille. — Boccardo, Maria Vittoria, 26.

BOTTI, due rovere stagionati 50.000 vecchi Mosso, Pinna, 3.

BRASSONE vegetale di essenza forte denominati forti quantitativi per consegna pronta. — Angelo Milla, Pisa.

CARBONI antimurali, ottimi vendo, scrivere magazzino, 12 litre quintale. — Scrivere cassetta 210 T, Unione Pubblicità, Torino.

CARRI, lamentoni, ribaltoni, torni, vendonsi a prezzi liquidazione, via Cervia, 3/6.

CARROZZERIA Automobilina Pettenuzzi, via Orvieto, angolo Cellini, esegue lavori in serie, riparazioni (trasformazioni, verniciature), prezzi modici.

CARTA da filtro, quintali 6, formato 44 x 6, litre settecinquanta quintale. — Scrivere cassetta 41 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCHIALE portiere legno quarto tondo, misura 3,50, larghezza 2,80, con cm. 15 di centro. — Scrivere Way, corso Vinzaglio, 24.

CESSIONE 2 lera circolari, bilanciari, chiodi, tondatrici. — Pelzino, Aporti, 14.

CINEMATOGRAFISTI. Per acquisto proiettori bicellulari Pumagalli e nuovo tipo Pasle Pumagalli, impianti completi, pezzi staccati, carboni, rivolgetevi Ditta Pe. So, Torino.

CINEMATOGRAFISTI. Riparazione qualunque proiettore. Pezzi staccati. — Ditta Pe. Trentadue, Torino.

COBALTO metallico 98 % disponibile occasione importante partita. — Cassetta 21 S, Unione Pubblicità, Milano.

COPERTE lastre semplici nuove, flanella seta, juta, lire 40 cadauna, disponibili. — Via Avigliana, 30.

CORDA acciaio mm. 18, mt. 700 circa, lire 3 al. — Via Avigliana, 30.

CORPI illuminazione elettrica, ferri da stiro elettrici, bollitori, piastre per cucinare, qualunque voltaggio, permutabili, offerte cambiasi stabilisce Walther, Spartakusgasse, 11, Bolzano.

CROCIUOLI grande capacità kg. 15, 40, 70, 110 vendonsi occasione. — Cassetta 36 R, Unione Pubblicità, Milano.

CROMITE 52 % , analisi garantita, 1 kg. franco pendolo a L. 200 tonn. — Cassetta 41 R, Unione Pubblicità, Milano.

CROMELLINO stoffa arredamento speciale. — Scrivere cassetta 155 Z, Unione Pubblicità, Torino.

DENRO vendesi forte stock garanzia lungo, semplice, ottime condizioni, migliori prezzi mercato, kg. 85 x 12, 100 x 120. — Lambertini, Saccarino, 21, Milano.

DEPENDO, cedo ufficio, magazzini, refrattari, altre capitalizzabile avviamento eventuali anticipo, prezzo fallara. Prima. Mora occasione garanzie. — Indirizzo cassetta 201 T, Unione Pubblicità, Torino.

POMPA a stantuffo doppio effetto per alimentazione caldaie, portata oraria 4 mc., in buono stato di funzionamento, cercasi da Stabilimento. — Scrivere cassetta 17 U, Unione Pubblicità, Torino.

POMPE centrifughe e macinamento cilli vendo. — Scrivere cassetta 220 T, Unione Pubblicità, Torino.

QUINTALI 1000 invetaine rovere ben stagionate vendonsi in vagone. — Offerte cassetta 158 T, Unione Pubblicità, Torino.

RETRIBUIDORI corrispondenti-rappresentanti regionali per servizio commerciale. — Gazzetta Libraria e, Milano.

RIMEDIO nuovi con ricette libro vendonsi 1. — Turolo, via Amarotti, 8.

ROBUSTISSIMA carrozzata vendesi occasione — Giovanni Castagno, via Giulietti, 20.

RUTTAME bronzo, ottone disponibili kg. 20.000 circa lire 2.00 kg. — Via Avigliana, 30.

SALDATURA autogena, impianti completi, accessori istruzioni Ditta Valenzani, corso Duca, 3.

SEDIE a scatto per cinematografi, teatri, termosifoni pulsometri, verga ondulata, ricostruzione gommini, specimen gratuito. — Walther, Spartakusgasse, 11, Bolzano.

SEGA circolare vellutata m. 20, vera occasione, migliori Alpine sole colonne. — Arte Bianca, Imperia, 3.

SEGA circolari occasione assoluta lavori in genere. — Corso Sassi, 1, Torino, 27-63.

TACCHI cuoiame vendesi forte partita prima qualità. Scrivere Tacchi, via Lagrange, 42, Torino.

TONCHIO per macchine semplicissime. — Amministrazione Sanatorio, Caraglione.

TRANCIA nuova, automatica, semplice, sega a catena, diametro tronco 70 cm. Vittoria, tipografica Lucino 70 cm. Semplice — Cavalli, Lugano, 12.

TRASFORMATORE vero cinematografo, lampada ossidrica, proiettore bicellulare. — Scrivere: Wallner, Sparkassengasse 11, Bolzano.

TRASPORTI ora con camion Viot. — Rivolgersi Consolidatrice via Villa della Regina, 9, Gran Madre.

VENDO cancellata in ferro 30 metri circa. — Bonsi, via Cumiana, 3, Borgo Vittoria.

VENDO compressore per cilindri argille e per fabbricazioni. — Via Carmine, 21, Zanoni.

VENDONSI a prezzi ridotti un tino da cubetti 100, due tinozzelli, una da cubici e tavole da 25 etinatre. Partenze diverse in ottime condizioni. — Rivolgersi Agrati Bernardino, stalle Bertolotti, Stupinigi.

VENDONSI avanzi vagoni carbone antracite con resti Campiglia Marittima. — Scrivere cassetta 158 T, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO macchine bianco, maglie, macchine, turnaia, un tornio da ribattere. — Via Matteo Pescatore, 20.

VENDO pochissimo cambiaggio lastre d'America metri 12. — Corso Regina, 19, Bar.

VENDO una non-chiusibili nuove lire 60 minima vendesi Galleria Nazionale.

VENDO ottime arredamento ditta cambio vendesi. — Via Antonia Arconati, 9, Torino.

200.000 pezzi valvole per microfoni, lubrificazione accumulatori, pronta a Alvarbeu, marmo 2,80 il pezzo pronta spedizione. — Walther, Sparkassengasse, 11, Bolzano.

300.000 legole alla Marsellese via vendere. — Scrivere A. Vecchi, via Pescarolo, 1, cortile.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7

AGRICOLTORE alpi animali sani. — Via Nizza, 61, Fassati.

ARRISCHIANO lavoranti ed apprendisti cantine pronti, orientati e ottenere laterizio. — Rivolgersi Ceccli, corso Casale, 21.

ACILE ventilatore 30m. ferro cerrati. — Via Cumiana, 30.

ACILI lavoranti sarte uomo urgente. — Alfieri, 11, terza piano, Martinetti.

ABILISSIME lavoranti autonni confezionate, cerco per lavorazione fuisseme urgono, ottima retribuzione. — Mercantini, corso Ferrue, 20.

ALLA Mercellinese, corso Farini, 19, cercare presentarsi lavorante sarta cerpista per iniziarla alla direzione reparto laboratorio indispensabile abile capacità, ottimo referenze.

ASSUMO subito verniciatore, pellale, operaio. Carrozzeria Oria, via Nizza, 160.

CAMERIERA volenterosa, abile, ventaseiquattro versari. — Presentarsi dalle 10 alle 14 via Romani, 30.

CAMPIONARISTA magazzinera corsari, indispensabile capacità attitudini, serie referenze. — Mercantini, corso Farini, 20.

CERCANSI alla macchinetta; massima retribuzione. — Vinzaglio, 36.

CERCANSI abilissime aiutanti confezionista. — Via Barolo, 2, piano 1°.

CERCANSI rotellisti, pratici primaria Confezione, buon salario, casi necessari. — Scrivere cassetta 122 Z, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI lavoranti per confezionare bretelle. — Bellone, via Vezzi Alessandro, 57.

CERCANSI macchinisti lavorazione stoles, borse scolastiche. — Cerati, Belina, 4.

CERCANSI positori cornici resine pronte, pezza 40, pendolone ed escavatorista, con pratica preferibile. — Scrivere cassetta 20 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI rivenditori a mano e commessi negozi con o senza clientela. — Via Roma, 30 I.

CERCANSI signorine abile fantasie richiedesi esperta dimostrazione mantenute. Scrivere mostrando referenze, scrivere cassetta 156 Z, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI subito abilissime capi pronto sarto e una lavorante. — Piazza Lagrange, 2.

CERCASI abile compilatrice distributrice. — Rivolgere ore pranzo ditta 62 C, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI compratore per vendita ai privati bottiglie fermentate. Scrivere cassetta 12 C, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI rappresentante serio abile per vendita articoli per ufficio. — Via Cavour, 61, Zanini.

CERCASI subito apprendista fabbro ferraio. — Rivolgersi Colombo Antonio, via Nizza, 30.

CERCASI rappresentante per vendita ai privati bottiglie fermentate. Scrivere cassetta 12 C, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI rappresentante per vendita ai privati bottiglie fermentate. Scrivere cassetta 12 C, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI rappresentante serio per vendita articoli per ufficio. — Via Cavour, 61, Zanini.

CERCASI subito apprendista fabbro ferraio. — Rivolgersi Colombo Antonio, via Nizza, 30.

CERCASI rappresentante per vendita ai privati bottiglie fermentate. Scrivere cassetta 12 C, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI rappresentante